Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 20 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 43

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I diversi sensi - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter eseguire. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta dell[illegible] Galleria

L'Italia e la sua nuova storia coloniale

Entusiastiche accoglienze all'Asmara al Principe Umberto

Asmara, 19, (giunto 20 mattino).

Il groviglio delle impressioni è inestricabile e debbo limitarmi a trascrivere appunti di taccuino.

Ore 6. — Il Principe non arriverà che verso mezzogiorno, ma già l'animazione che ferve in tutta la città lascia intravvedere la grande giornata, per dire meglio la giornata unica, la giornata che rimarrà indelebile per sempre nella memoria di quanti avranno avuto la buona sorte di assistervi. L'attesa è febbrile da cinque giorni. Asmara segue con orgasmo le tappe del Principe nei centri occidentali della Colonia ed anticipa con il desiderio l'ora di acclamarlo nella capitale. Già da vari giorni, interi paesi, capi e notabili, con i loro numerosi seguiti, sono affluiti verso Asmara; vero torrente di popolo. Il villaggio indigeno è rigurgitante. Ho fatto una rapida corsa per la città; non vi è casa che non sia tappezzata in tricolore. Dalla stazione al Palazzo del Governatore, ove il Principe prenderà dimora, per un paio di chilometri attraverso tutta la città, è tutto un susseguirsi di archi di trionfo ed uno sventolio di bandiere issate sugli alti pennoni. La collina, su cui si inerpica il villaggio indigeno, è tutta pavesata; non vi è tukul che non abbia inalberato il tricolore. Il cielo è limpido, di un azzurro meraviglioso dorato dal sole; anche la natura è in festa come gli uomini e le ore di attesa scorrono interminabili. Sul palazzo governatoriale si innalza il pagliardetto azzurro del Principe Ereditario.

Indescrivibile entusiasmo

Ore 13. — Preceduto di pochi istanti dalla macchina staffetta, è giunto alla stazione in perfetto orario alle 11.30, il treno reale. Dal forte Baldissera tuona il cannone per le salve di rito. Le trombe della compagnia d'onore lanciano gli squilli della fanfara reale, risponde con le note della Marcia Reale la banda cittadina. Il Principe, seguito da S. E. Bolzon e da S. E. Gasperini appare sul predellino della vettura-salone con viso sorridente, riposato, dimostrando di non risentire affatto degli strapazzi delle faticose giornate impiegate a percorrere rapidamente tutta l'Eritrea occidentale. La folla, ammassata sul piazzale della stazione, è scossa da un brivido e prorompe in un grido di [illegible] acclamazione.

Il Principe, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si intrattiene qualche istante con le autorità, segretario generale, comandanti delle truppe e capo di Stato Maggiore, direttorio del Fascio, magistrati, mentre il grido non ha posa e sembra anche innalzarsi di tono quando Sua Altezza appare sul piazzale al cospetto della folla. Brillantemente lo squadrone indigeno, con un fremito di orifiammi, presenta le armi. Dalla centuria ciclistica degli avanguardisti si innalza il maschio canto alla vita «A noi» e fermi all'attenti, col braccio proteso nel saluto romano, le giovani camicie nere dell'Eritrea hanno un aspetto così marziale che colpisce.

Appena il corteo si mette in moto, sfilano in testa gli avanguardisti, seguiti dallo squadrone di cavalleria. L'automobile del Principe è scortata da carabinieri a cavallo. Lungo il viale della stazione è allineato il terzo battaglione indigeno; poi la duplice siepe della folla, lungo tutto il percorso. I balconi e le finestre sono gremiti. E un trionfo; una profusione di fiori cade sull'automobile del Principe. Uno degli spettacoli più caratteristici, che interessa molto Sua Altezza è offerto dallo schieramento del clero, rivestito dei sacri paramenti di gala, con grandi ombrelli variopinti e la grande croce dorata, con in testa le corone donate alle chiese ed ai conventi dai regnanti del [illegible].

Al palazzo del Governatore

Nel giardino del palazzo governatoriale, sono in attesa le autorità, i grandi capi indigeni, rivestiti di ricchi manti ricamati in oro ed argento, le scuole, le rappresentanze cittadine. Sui lati della scalea del palazzo sono allineati i balilla e le piccole italiane. Il clamore, che giunge sempre più vivo dalla città, annuncia l'arrivo del Principe. E una acclamazione frenetica, un saluto alla voce: S. A. R. scende dalla automobile, alza la mano alla visiera per rispondere al saluto della folla. E' un attimo.

Appena il Principe è salito al palazzo, la fiumana della gente rompe gli argini, travolge i cordoni e si ammassa sul piazzale della reggia. Non vi sono più distinzioni di grado e di razza. La folla con uno impeto meraviglioso, è una massa sola, un grido solo. E' l'anima di tutta l'Eritrea, che si protende verso il Principe, che più volte deve presentarsi al balcone a ringraziare. Più volte la folla lo acclama con ardore indescrivibile. Sono ormai diverse decine di migliaia di persone che si accalcano nel parco e fuori, a perdita d'occhio: è una sola voce, un solo cuore; questa è l'Eritrea, e questa la potenza che palpita nel cuore della terra primogenita per Casa Savoia.

Ore 19. — Nel pomeriggio ha luogo la presentazione al Principe delle autorità religiose, civili, militari, consolari, rappresentanze delle organizzazioni fasciste e cittadine, capi eritrei, che sfilano nella sala del trono, intrattenuti brevemente con regale affabilità.

Per l'occasione vengono distribuite a personalità ed ai capi varie onorificenze dell'ordine della Stella d'Italia. Intanto fuori del palazzo è tornata ad addensarsi la folla, che vuole rivedere il Principe, che vuole anch'essa rinnovare l'omaggio al suo Principe e la dimostrazione del mattino è ripetuta appena Sua Altezza si presenta nell'atrio del palazzo.

I ricchi doni

Da una piccola bimba, un po' impacciata, ma felice dell'onore di potere avvicinare il Principe e ricevere una sua carezza, vengono presentati ed offerti i doni di Asmara e dei Commissariati del Serae di Acchè Guzzai. Gli italiani di Asmara hanno donato un vero capolavoro dell'oreficeria locale: riproduzione in oro di una tiara abissina, e gli eritrei dell'Hamasien un mesob ed un mescal, oggetti religiosi abissini, in oro massiccio; gli eritrei di Serae una ricca armatura, spada, scudo, lancia, di un grande capo cristiano; gli eritrei dell'Acchè Guzzai un pastorale ed un sistro, artisticamente lavorati, racchiusi in un elegante cofano di «tuia» scolpito in stile etiopico: la missione cattolica le pubblicazioni della tipografia della missione; la comunità israelitica la riproduzione in oro del sacro tabernacolo; la comunità greca un ramo di quercia e uno di lauro intrecciati, riprodotti in oro con lo stemma sabaudo.

Più tardi S. A. R. ha voluto visitare il vaccinogeno (una delle più importanti opere di civiltà portate in questa terra dall'Italia), interessandosi vivamente ad ogni particolare, e soprattutto alla produzione del siero. Il vaccinogeno dell'Asmara è così scientificamente perfetto da poter stare alla pari dei migliori istituti europei del genere. Tra le molte sue benemerenze vanta quella di avere vigorosamente combattuta e vinta in Eritrea e nelle regioni dell'oltre confine la terribile peste bovina, che decimava paurosamente il patrimonio zootecnico di questa popolazione.

La serata di gala

Ore 20. — Gran pranzo ufficiale, con intervento di tutte le autorità civili e militari del seguito di S. A. R. Serata di gala al teatro di Asmara: illuminazione a giorno non del teatro soltanto, ma di tutta la città: illuminazione tricolore; tutta l'Asmara, giorno e notte, deve restare avvolta nella bandiera della Patria. La costituita sala del teatro presenta un magnifico colpo d'occhio. Signore elegantissime, [illegible] uniformi danno la sensazione di trovarsi al teatro di una capitale europea, nelle grandi occasioni. Dalle gallerie gremitissime partono continui scrosci di applausi; all'apparire del Principe nel palco reale tutti balzano in piedi, in una ovazione che si prolunga e si ripete più volte.

Lo spettacolo offerto da ottimi filodrammatici è seguito attentamente dall'Augusto Ospite. Tra una commedia di Niccodemi ed un atto di Rovetta, viene declamata l'ode al Piemonte. Il canto carducciano offre al pubblico la desiderata occasione di abbandonarsi ad una nuova dimostrazione a Casa Savoia. Nonostante l'ora tarda, dinanzi al teatro la folla attende l'uscita del Principe. Più d'ogni scorta d'onore vale la scorta di questa folla sicura; che accompagna il Principe in ogni suo passo, che lo attende ad ogni passaggio, che lo avvolge nel turbine del suo entusiasmo insaziabile. Nessuna scorta d'onore è mai stata più fedele di questa, che la Capitale della colonia primogenita, ha offerto all'Erede del trono dei Savoia.

MASSIMO RAVA.

Gli industriali metallurgici tedeschi si preparano alla serrata

Berlino, 20 mattino.

Dopo il rifiuto opposto dagli industriali alla sentenza arbitrale, che fissava un aumento di 5 pfenning per ora di lavoro per i metallurgici della media Germania, non si [illegible] ancora le decisioni delle leghe operaie che dovranno essere comunicate entro domani, termine fissato.

Gli industriali nel loro rifiuto fanno rilevare che l'aumento di 5 pfenning metterebbe gli industriali metallurgici della media Germania in condizioni di inferiorità di fronte a quelli della Ruhr e quindi tutto potrebbe avere delle ripercussioni gravissime nei prossimi mesi, nei quali sono da prevedere delle crisi in connessione con la scadenza delle tariffe di circa 3 milioni di operai.

Essi intanto si preparano alla lotta e cioè alla serrata, che hanno deciso per il giorno 22, e che dovrebbe mettere in crisi la formidabile massa di 800 mila operai. Nelle officine della Sassonia è stata oggi comunicata la serrata appunto per il giorno 22. In quella sola regione 140 mila operai saranno colpiti da essa, senza contare le numerose altre officine affini che seguiranno l'esempio dei metallurgici, facendo così salire nella regione la massa dei colpiti a 200 mila operai. Le officine dei circondari di Munchen e di Gladbach hanno licenziato, per il giorno 3 marzo, 10 mila operai. Anche a Colonia l'associazione dei datori di lavoro dell'industria metallurgica ha licenziato i suoi operai per tale data. Così anche l'associazione dei datori di lavoro di Acquisgrana e di Duren. Nel Braunsweig i licenziamenti sono stati annunziati per il giorno 22 e si tratta anche qui di 10 mila operai. Nella bassa Slesia saranno colpiti da 15 a 18 mila operai.

La bufera minaccia ormai gravemente e rugge alle porte dell'economia tedesca. Si aspetta che il ministro del lavoro prenda la sua decisione non appena saranno conosciute le risposte degli operai. Si ritiene però che il ministro proclamerà obbligatoria la sentenza arbitrale, evitando così al paese una tanto grave crisi.

L'inizio della sessione del Consiglio dei Ministri

Roma, 20 mattino.

A Palazzo Viminale si inizierà stamattina la sessione del Consiglio dei Ministri, il quale terrà tre o quattro sedute sotto la presidenza del Capo del Governo, per esaminare ed approvare numerosi provvedimenti. Tra questi sono, come è noto, i provvedimenti riguardanti il dicastero delle Corporazioni. E' già stato annunziato infatti che l'on. Mussolini ha già concretato con l'on. Bottai, in tutti i loro particolari, il decreto che regola la pubblicazione ed il deposito dei contratti di lavoro, quello che disciplina i rapporti individuali di lavoro ed infine quello che istituisce l'ufficio di collocamento nella Quarta Sezione dei Consigli Provinciali dell'Economia. Pur non essendosi avuta alcuna precisa conferma ufficiale al riguardo, si assicura inoltre che il Consiglio sarà chiamato ad approvare il progetto per la riforma parlamentare, e il progetto per l'inserimento del Gran Consiglio tra gli organi della Costituzione. I due progetti verranno poi presentati alla Camera. Al Consiglio verranno portati altresì i provvedimenti importanti predisposti dai dicasteri dell'Economia Nazionale e delle Finanze. Non è improbabile che, pur trattandosi di un regolamento, siano sottoposte all'approvazione del Consiglio le norme che regolano i rapporti tra la Banca d'Italia ed il Tesoro, in dipendenza della riforma monetaria del 21 dicembre u. s.

La regione predesertica della Giofra riconquistata dalle truppe tripoline

Una brillante marcia di 220 chilometri su un fronte di 35 — Popolazioni ribelli disperse o sottomesse — Sulle città e nelle oasi sventola di nuovo, dopo tredici anni, il tricolore

Roma, 20, mattino.

Il Ministero delle Colonie comunica:

«Sino all'inizio dell'anno in corso, l'esistenza nella Sirte Centrale di nuclei ostili di gente Ghedaifa Hsun ed Orfella, e nella Sirte orientale della massa avversaria dei Mogarba Traedat, rappresentava un ostacolo ed una minaccia che importava eliminare, per poter procedere con sicurezza ad una graduale e metodica estensione del nostro effettivo dominio sul predeserto libico. Eliminata quella minaccia con le fortunate operazioni svoltesi nella prima quindicina dello scorso gennaio, con la sorpresa e la forzata sottomissione dei nuclei ostili della Sirte centrale e con la disordinata fuga dei Mogarba Traedat, avvicinata la sutura territoriale con la vicina Cirenaica, mercè l'occupazione della regione sirtica litoranea orientale, le forze mobili del regio corpo delle truppe coloniali della Tripolitania potevano sicuramente muovere ai loro ulteriori obbiettivi.

«Si ricorderà che, mentre una colonna di quelle truppe iniziava le operazioni nella Sirte centrale, un altro gruppo di truppe si era spostato dalla zona di Bucrat el Hsun, dove si era effettuata la primitiva radunata, a Bu Ngem (a circa 230 chilometri a sud di Misurata), sia per lasciare in dubbio i ribelli circa la vera direttrice di marcia e di azione delle truppe della Tripolitania, sia per tenervisi in osservazione ed essere pronto a rintuzzare qualsivoglia tentativo di offesa da parte dei nuclei armati degli Ulad Sliman, capitanati dal Sef Nen Nasser e dislocati nella regione della Giofra.

La vasta azione militare

«Da Bu Ngem quindi è partita il 9 febbraio una forte colonna, articolata in due gruppi, ed un nucleo di forze a disposizione del comando della colonna, avendo per obbiettivo l'investimento e la occupazione della regione predesertica della Giofra (a [illegible] Km. a sud di Misurata) che comprende, oltre ad alcune fiorenti oasi, gli importanti centri abitati di Socna, di Hon, di Kesir e di Uaddan. Dopo quattro giornate di marcia senza incidenti, la colonna raggiungeva il giorno 12 la località di Bir Tar, dove trovava il pozzo interrato e privo di acqua e di qui si articolava nei propri elementi costitutivi per investire quasi contemporaneamente l'intera linea delle oasi e degli abitati della Giofra, tra Socna e Uaddan, linea di uno sviluppo complessivo di circa 35 chilometri.

«I movimenti si effettuavano con encomiabile precisione. Nel pomeriggio del 13 un gruppo occupava Socna. Nella città non erano rimaste che poche diecine di uomini e di famiglie. Nella successiva notte sul 14, l'altro gruppo investiva l'abitato di Hon, dove la popolazione, dopo aver opposto scarsa resistenza, cedeva completamente le armi. Nella mattinata dello stesso giorno 14, il nucleo di forze a disposizione del comando della colonna, lanciato verso Uaddan, vi raggiungeva la retroguardia dei ribelli, della quale aveva tosto ragione, e si impadroniva della grossa borgata: la popolazione si arrendeva in massa, lasciando mezzo migliaio di fucili. Un gruppo di irregolari montati inseguiva l'avversario in fuga durante tutta la giornata del 15, infliggendo ai fuggiaschi perdite notevoli, catturando una cinquantina di fucili e una carovana di 50 cammelli.

Il capo dei ribelli fuggito

«Nelle varie fazioni di questa azione fulminea, l'avversario ha subìto perdite, che ancora non si possono esattamente accertare, ma che ascendono certamente a qualche centinaio di morti e di feriti. Sono stati catturati complessivamente ottocento fucili, un centinaio di pistole ed altrettante armi da taglio. Sono cadute in nostre mani enormi quantità di masserizie e di derrate. La famiglia dei feudatari della Giofra ha abbandonato tutti i suoi ingenti averi, in case, giardini e riserve all'aperto; il capo stesso della famiglia, quell'Abd el Gelil Sef En Nasser, intorno al quale si era venuta ad imperniare, politicamente e militarmente tutta la ribellione del sud tripolino, è fuggito da Hon, la sera del 13, poco prima che vi arrivassero le nostre truppe vittoriose, seguito da pochi armati.

«I comandi, gli ufficiali e le truppe della Tripolitania hanno dato un nuovo significativo esempio di resistenza, di preparazione, di aggressività. In cinque giornate e mezza, essi hanno coperto 220 chilometri di marcia manovrata in territorio privo di acqua e difficile per asperità del suolo e spesso in avverse condizioni atmosferiche. Il pesantissimo convoglio someggiato ha seguito le truppe in tutti i loro obbiettivi, articolandosi in conformità delle esigenze tattiche, senza dar luogo al minimo incidente. Tutto ciò dopo che gli stessi reparti del medesimo convoglio avevano già percorso, in media, oltre 1000 Km. per affluire alle località di radunata e per l'esecuzione delle operazioni nella regione Sirtica orientale.

«Questo magnifico sforzo, che attesta altresì una efficace coordinazione di elementi e di mezzi, è oggi coronato dal più brillante e lusinghiero successo. Tredici anni dopo esservi stato ammainato, sotto la pressione della rivolta divampante in tutta la Libia e quando già la immane guerra minacciava i limiti sacri della Patria, il tricolore sventola oggi di nuovo, saldamente piantato, sulle città e sui castelli della Giofra». (Stefani).

La crisi jugoslava

Non si vede via d'uscita

Vienna, 20, mattino.

A Belgrado la situazione politica è sempre complicata, tanto che nemmeno gli uomini più profetici si arrischiano a fare previsioni.

Radic, giunto stamane da Zagabria, è stato ricevuto in udienza dal Re alle 10, e quando ne è uscito a mezzogiorno ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che aveva consigliato il Sovrano di affidare ad una personalità estranea ai partiti, nel caso specifico ad un militare, la formazione di un Gabinetto di concentrazione. Il Re però avrebbe respinto l'idea suggeritagli dal *leader* croato. Pribicevic, che dal Re era stato ieri ed aveva, come oggi il suo alleato Radic, ricusato di entrare in un Gabinetto Vukicevic, ha fatto pure delle dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha detto che un Governo Vukicevic, se pure vi partecipassero elementi presi da tutti i partiti, non significherebbe affatto un mutamento delle direttive politiche interne e perciò ritiene inutili le trattative in proposito.

Le riserve di Caillaux sulla politica finanziaria di Poincaré

Parigi, 20, mattino.

Caillaux tenne ieri sera a Melun una conferenza nel corso della quale egli dichiarò che la situazione finanziaria non gli era mai sembrata così imbrogliata e così complicata come in questo momento. Numerosi errori sono stati commessi, soprattutto all'indomani del trattato di Versailles. «E' deplorevole — egli disse — che in questo trattato non siano state stipulate tutte le garanzie morali e finanziarie cui la Francia aveva diritto».

Caillaux ha poi criticato in modo particolare l'emissione disordinata dei prestiti a breve scadenza e l'atteggiamento di certi partiti che, a dati momenti, hanno provocato il panico. Pur riconoscendo nella politica di Poincaré un risultato, l'oratore ha deplorato che il suo programma non contempli nessun metodo in particolar modo per quello che concerne il regolamento dei debiti interalleati e la stabilizzazione del franco. Caillaux ha pure parlato della valorizzazione del dominio coloniale della Francia, della repressione delle frodi, dell'imposta sulle successioni. Ha poi criticato violentemente l'atteggiamento dei socialisti, per quello che riguarda il prelevamento sul capitale, che egli ha rappresentato come una prima breccia nella proprietà.

Re Alberto ammalato di influenza

Bruxelles, 20, mattino.

Re Alberto, colpito da una leggera influenza, è costretto, su consiglio dei medici, a non abbandonare la sua camera.

La Sicilia ponte tra Roma e l'Africa

Il discorso di Turati a Palermo

Palermo, 20, mattino.

Palermo ha accolto il Segretario generale del Partito fascista, on. Turati, con manifestazioni commoventi di esultanza e di riconoscenza, riaffermando i sentimenti di attaccamento al Regime e al Duce. La città è tutta imbandierata e tappezzata di manifesti. Molto prima dell'arrivo del piroscafo, migliaia di fascisti, in camicia nera, con gagliardetti e musiche, attendevano esultanti. Allo sbarco l'on. Turati, che è accompagnato dal suo segretario particolare, cap. Beretta, è stato salutato dagli on. sottosegretari Bianchi e Pennavaria, dal comm. Marinelli, da tutte le autorità civili, militari e della milizia, da moltissimi deputati, dai segretari federali, dai direttori delle Federazioni fasciste dell'isola, dai rappresentanti dei Sindacati, della magistratura, dei Corpi accademici e delle Associazioni fasciste. La folla ha lungamente acclamato al Segretario generale.

L'imponente manifestazione

Un'imponente massa di fascisti ha poi accompagnato l'on. Turati all'albergo ed ha sostato acclamando finchè egli non si affacciò a ringraziare. Dopo una breve sosta all'albergo, l'on. Turati accompagnato dalle autorità si è recato al Pantheon di S. Domenico per rendere omaggio alla tomba di Francesco Crispi, davanti alla quale ha sostato reverente per vari minuti, soffermandosi poi dinanzi alla tomba del generale Cascino. L'on. Turati si è recato quindi a Villa Gallidoro a visitare il terreno, ove sorgerà la «Casa del Balilla» e poscia a piazza Massimo a visitare l'area dove sorgerà il Palazzo del Fascio.

Intanto in viale della Libertà e in piazza del Politeama si ordinavano per l'imponente schieramento le forze fasciste. L'on. Turati, seguito dalle autorità, accompagnato dal Duca di Belsito, segretario federale di Palermo, ha passato in rassegna l'imponente massa, compiacendosi per la grandiosità della adunata. Appena l'onorevole Turati ha terminato la rivista, i giovani e gli avanguardisti hanno improvvisato una delirante manifestazione acclamando al Fascismo, al Duce, all'on. Turati, ed hanno circondato l'automobile del Segretario generale che ha dovuto proseguire fino all'albergo a passo d'uomo, mentre l'on. Turati in piedi, commosso, salutava ringraziando per la grandiosa manifestazione.

Per l'assemblea del Fascio il Teatro Massimo era gremito, sicchè molti fascisti, convenuti per ascoltare la parola del Segretario del partito sono stati costretti a restare negli ambulacri. Quando l'on. Turati è apparso sul palcoscenico, i presenti lo hanno accolto con una vibrante manifestazione. Insieme all'on. Turati, al banco della presidenza, hanno preso posto gli on. Bianchi, Pennavaria, il comm. Marinelli, il prefetto Mori, il podestà on. Di Marzo, il segretario federale duca di Belsito, e tutte le autorità locali. Sullo sfondo del palcoscenico erano centinaia di gagliardetti di tutte le Associazioni fasciste e dei Sindacati. Nei palchi avevano preso posto i maggiorenti del Partito, mutilati, combattenti, madri e vedove dei caduti, rappresentanti delle organizzazioni giovanili e una imponente massa di fascisti.

Il segretario federale, duca di Belsito, ha preso per primo la parola. Egli, dopo aver assicurato che nella odierna adunata vibra tutta l'anima isolana in un palpito di fede e di riconoscenza e che la sua voce è l'eco del cuore della Sicilia, fa una dettagliata analisi psicologica del processo attraverso il quale si è costituito il Partito Fascista in Sicilia. L'oratore accenna alla vittoriosa lotta ingaggiata contro la mafia, esaltando la figura di Cesare Mori, il fedele esecutore degli ordini del Duce, e passa quindi ad esporre l'intenso lavoro compiuto per la ricostituzione della sezione di Palermo e di quelle dei vari comuni della provincia. Da tale relazione risulta che i tesserati della provincia di Palermo sono circa 8 mila, divisi in 41 sezioni: 17 sezioni sono in via di ricostituzione, e per 16 di esse sarà provveduto con la massima cautela in accordo con le autorità politiche. Dopo aver citato le cifre relative alla gestione amministrativa, il segretario federale si occupa delle avanguardie e dei balilla. L'oratore passa quindi in rassegna l'attività di tutti gli altri enti fascisti, e termina applauditissimo.

Parla l'on. Turati

Accolto da entusiastici, prolungati applausi da parte dell'imponente pubblico, l'on. Turati inizia quindi il suo discorso, dicendosi lieto di presiedere con S. E. Michele Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma, e col camerata Marinelli, veterano della rivoluzione, l'assemblea del Fascio di Palermo. Ha constatato l'efficienza delle varie organizzazioni, poco prima passate in rivista, ed ha rilevato la importanza della relazione del segretario federale, soprattutto per quanto riguarda le opere compiute ed in elaborazione al di fuori ed al di sopra delle lotte dei piccoli uomini che il fascismo ogni giorno supera.

L'on. Turati ha quindi detto che, alla vigilia dei grandi convegni del Partito, c'è sempre qualche camerata giornalista alla ricerca di primizie sensazionali, che preannuncia importanti fondamentali comunicazioni del Segretario generale del Partito e che ogni volta egli è costretto a deludere la aspettativa impaziente ma vana. L'on. Turati ha così continuato:

«I compiti del Partito sono ormai ben nettamente segnati dalla volontà e dal genio del Duce, dalle necessità contingenti della vita della nazione, dai problemi della sua indipendenza economica e della sua grandezza, dalla sua funzione educatrice e risanatrice. Le mie comunicazioni, che mi sforzo di rendere ogni giorno più sobrie e scarne di retorica, sull'esempio inarrivabile dello stile del Duce, sono quelle di colui che ha la responsabilità del comando dell'avanguardia di un esercito, massa di combattenti, non folla di politicanti. Si tratta dunque non di dire parole adorne su un argomento purchessia, grande fatica degli uomini politici di un tempo, ma di esaminare insieme, alla vigilia di nuove prove, quello che è stato compiuto, per trarne norma ed ammonimento.

«Si tratta, soprattutto, di richiamare gli italiani e, per i primi, i fascisti alla coscienza del loro grande compito, suscitando le energie più vive e più sane, correggendo, con metodo e con pazienza, i difetti e le debolezze; si tratta anche di riaffermare i criteri fondamentali della nostra concezione politica profondamente rivoluzionaria, perchè nessuno possa o smarrirsi, od illudersi di deformare questa creazione tutta italiana e tutta nuova, concezione magnificamente unitaria, ma non rigida, dinamica nell'ordine e nella disciplina, armonica ma non ugualitaria, rivoluzionaria ma non ribellistica.

«Le stesse parole gridate ai camerati della Valle padana: «Ed è questo un grande miracolo del fascismo, in un popolo cui solo la guerra ha imposto il problema della reale unità nazionale», io potrei ripetere a voi, anche se tutto un passato vi fa diversi e se tutta una gamma di problemi vi divide, e posso farlo, e voi ne sentite la verità e la forza, perchè unica è la fede, unica è la luce; quella che promana dal genio del Capo.

Una l'essenza, varie le realizzazioni

«Ma se unica è la essenza, essa si manifesta e si esercita con una perfetta sensibilità della diversità di ambiente, di necessità, di tradizioni, ma soprattutto di possibilità. E nella Valle padana, ad esempio, creazione di armonia nel campo della attività industriale, della meccanica e della siderurgia, con un patto che crea veramente la collaborazione viva fra le grandi masse dei lavoratori e dei datori di lavoro per il grande sforzo della produzione, mentre è qui, nella vostra Sicilia, azione energica e tenace di repressione: tutto il popolo dei lavoratori in lotta contro le due mafie, quella rurale e quella politica, non meno pericolosa (Prolungate ovazioni). *E se in altri tempi e regioni d'Italia, l'opera del Partito e del regime si manifestò nell'incitamento alle grandi energie della industria più moderna e nella cura dello sviluppo agricolo più tecnico, qui si esprime, in questa vostra isola troppo a lungo dimenticata e misconosciuta, nella politica realistica delle opere pubbliche più sane e più utili ai fini di un'opera di rinnovamento delle energie della terra e del lavoro, politica di opere non compiute per uno studio d'accaparramento di simpatie elettorali e di voti, ma per una coscienza di ciò che alla vostra terra è dovuto in funzione di quello che essa può e deve dare alla nazione* (Vivi applausi prolungati).

«Se un giorno potremo sostare a riguardare indietro, tutto questo sforzo, diverso ed armonico, ci apparirà veramente prodigioso e ci apparirà chiaro che è stato possibile, solo perchè una rigida, ma cosciente disciplina ha regolato ogni sforzo; disciplina che non tollera e non può tollerare deviazioni o infrazioni, ma che si esercita inesorabile verso tutti, verso i lavoratori più umili e verso gli intelletti più eletti, che determina nettamente le gerarchie, le responsabilità e le funzioni, e contro la quale, lo intenda nettamente ognuno anche nella vostra città, è inutile reagire, sia pur con piccoli miserevoli gesti (Applausi).

«Riprendete adunque, camerati di Sicilia, l'opera bella ma faticosa, lieti di sapere che verso la bella regione si volge con maggiore simpatia l'anima del popolo italiano, che se la vostra passione, ricorda la vostra storia gloriosa e pensa e sente che la Sicilia costituisce il ponte tra Roma, carica di volontà, e l'Africa che finalmente sorride di nuove speranze (Vibranti ovazioni). *Solo nei periodi oscuri della storia la Sicilia fu lontana dalla gran madre; sempre, nelle ore grandi e belle, essa sentì l'orgoglio di essere legata alla stessa sorte. Oggi, nella primavera della patria, la Sicilia sente nell'amore vigile e forte del Duce risplendere tutte le sue bellezze e fiammeggiare tutte le speranze per sè e per l'Italia».*

La chiusa del discorso di S. E. Turati è stata salutata da deliranti prolungate ovazioni, che si sono rinnovate quando egli ha lasciato il Teatro.

Il discorso ai Direttorii

Alle ore 18 nella sede della Federazione provinciale fascista, di via Cavallini, presenti gli on. Bianchi e Pennavaria, ed il comm. Marinelli, l'on. Turati ha parlato ai Direttorii provinciali di tutta la Sicilia. Il discorso dell'on. Turati, durato circa un'ora, è stato alla fine salutato da una lunga vibrante ovazione.

Sempre nel pomeriggio S. E. Turati ha visitato il dopolavoro femminile, manifestando il suo alto compiacimento per la magnifica organizzazione. Indi tra le vive acclamazioni della folla, egli si è recato al Palazzo comunale, ove il Podestà, on. Di Marzo gli offerse un ricevimento in suo onore.

Il Segretario generale del Partito si è imbarcato ieri sera sul postale per Napoli, ossequiato al pontile da tutte le autorità civili e militari, dai maggiorenti del partito fascista e da varie migliaia di fascisti, che hanno improvvisato una commovente, indimenticabile [illegible], mentre le musiche [illegible] l'Inno Reale, Giovinezza e [illegible] hanno applaudito entusiasticamente all'indirizzo di S. E. Mussolini e di S. E. Turati, finchè il piroscafo levate le ancore ha lasciato il porto. L'on. Turati, accomiatandosi dalle autorità, ha manifestato la sua viva soddisfazione per le accoglienze ricevute. Unitamente all'on. Turati è partito per la capitale il comm. Marinelli.

Un modello di veliero e la condanna di uno spedizioniere

Firenze, 20 mattino.

Nello scorso giugno, eseguendo una verifica in un vagone spedito dallo spedizioniere Savino Del Bene, contenente casse ripiene di oggetti di arte contemporanea, si rinvenne un modello di veliero del XVII secolo, di grande valore storico. In seguito alla scoperta il Del Bene fu denunciato. Egli è stato condannato alla multa di 200 lire ed alla confisca dell'oggetto. Il modello del veliero è stato perciò dato in donazione al Museo navale di Spezia.

Il Codice delle pensioni

I gravi problemi inerenti al regime delle pensioni per i funzionari statali hanno sempre costituito oggetto d'amoroso studio da parte del legislatore, che ne cercò la soluzione una prima volta all'indomani, si può dire, della costituzione del regno: è infatti del 14 agosto 1862 la legge che istituiva la Corte dei Conti, e del 12 maggio 1864 il decreto che, emanando «disposizioni pel servizio di liquidazione delle pensioni presso la Corte dei Conti» dava le prime norme organiche in materia. Per un trentennio di poi la legislazione del giovine Stato oscillò fra due opposti criteri: chè da un lato si voleva provvedere al riguardo col minore onere possibile per la pubblica finanza, determinando ritenute e contributi proporzionati agli assegni da pagarsi e quindi facendo funzionare il servizio pensioni in base alle norme che regolano gli istituti di previdenza; si sosteneva dall'altra che la maggior parte dell'onere doveva gravare sul bilancio dello Stato mediante la costituzione di un apposito fondo alla cui formazione si chiamavano a contribuire parzialmente gli impiegati stessi con una speciale ritenuta sui loro stipendi. Questo secondo criterio, cui del resto s'era ispirata anche la legislazione del 1864, essendo alla fine prevalso, la materia fu definitivamente regolata dal *Testo Unico delle leggi sulle pensioni civili e militari* approvato col Regio Decreto del 21 febbraio 1895.

Compendio di 400 leggi

Un altro trentennio e più è passato da quello che allora parve un punto di arrivo, e non fu invece che di partenza: questo lungo e provvido cammino che ha portato la legislazione sulle pensioni ad uno sviluppo veramente notevole, non solo nei riguardi delle categorie di pensione considerate già dal Testo Unico del 1895 — le civili e le militari —, ma anche in talune specie nuove cui diedero formidabile impulso la guerra e il dopoguerra — come le pensioni di guerra e quelle operaie —, noi possiamo oggi seguire grazie ad una pubblicazione della «Libreria dello Stato», il *Codice delle Pensioni*, uscito proprio in questi giorni a cura della Corte dei Conti, e in particolare di due valorosi ed esperti funzionari di essa, il capo divisione dott. Michele Colonna e il primo segretario dott. Manlio Pastorini, i cui nomi da una modesta nota della prefazione si citano qui meritamente alla gratitudine degli studiosi e alla estimazione del pubblico. Nell'elegante volume di oltre 1300 pagine, riuscitissimo anche dal lato tipografico, che il Presidente della Corte ha dedicato a S. E. il Capo del Governo, avendone un giudizio assai lusinghiero che molto opportunamente si pensò di stampare a presentazione dell'opera, i compilatori, raccolte diligentemente le numerosissime disposizioni sparse in più di 600 leggi e decreti per la massima parte riguardanti materia del tutto diversa, sapientemente coordinato e razionalmente ripartito il vasto materiale da essi per di più arricchito con frequenti note di giurisprudenza e di legislazione, hanno compiuto un lavoro del quale giustamente il Primo Ministro ha messo in rilievo con sobria e incisiva parola la grande importanza.

Dal 1895 al 1919

Non è evidentemente il caso di sdugigare i lettori di un quotidiano con una esposizione anche solo riassuntiva del contenuto di un libro come quello di cui si discorre: ma è opera certo non inutile esaminare nelle linee generali il trattamento di pensione fatto dallo Stato ai suoi funzionari civili e militari col Testo Unico del 1895 e mettere in rilievo le notevoli migliorie successivamente introdotte nella legislazione a favore di questa benemerita classe di cittadini, alle cui quotidiane e spesso oscure fatiche devesi il funzionamento dell'intera Amministrazione statale. Il Testo Unico non [illegible] dava diritto di esser collocato a riposo e di conseguir la pensione all'impiegato che avesse compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 di età con 25 di servizio; ugual diritto riconosceva, dopo 25 anni, all'impiegato divenuto inabile per infermità o comunque dispensato dall'impiego; al di sotto di questo minimo si faceva luogo, anzichè al conferimento della pensione vitalizia, alla liquidazione di una speciale indennità qualora il servizio prestato fosse stato di almeno 10 anni. Valido agli effetti della pensione era considerato solo il servizio di ruolo, cioè retribuito con uno stipendio fisso a carico del bilancio generale dello Stato e, come tale, sottoposto a speciale ritenuta, purchè prestato non prima dei vent'anni. La pensione ordinaria era calcolata sulla media degli stipendi goduti dal funzionario nell'ultimo quinquennio del suo servizio; la misura massima di essa, da corrispondersi a coloro che avessero prestato servizio per l'intero quarantennio, era pari agli otto decimi della media quinquennale, e non poteva in nessun caso superare le 8 mila lire annue. Per coloro che lasciassero il servizio senza aver raggiunto il limite dei 40 anni la pensione era calcolata in tanti quarantesimi sulle prime duemila lire e tanti sessantesimi dell'eccedenza quanti erano gli anni del servizio prestato. Infine alle vedove, o in mancanza di queste, ai figli minorenni e alle figlie che fossero anche nubili dell'impiegato già in pensione o morto in attività di servizio con diritto a pensione, era corrisposto un terzo di quello che godeva o a cui avrebbe avuto diritto il marito e padre rispettivo.

Questo regime durò inalterato, nelle sue linee generali, per circa un quarto di secolo, sinchè venne il decreto-legge 23 ottobre 1919 con notevoli e talvolta anche ardite innovazioni: chè, lasciato inalterato il limite quarantennale oltre il quale il funzionario acquistava il diritto di esser collocato a riposo indipendentemente dalle sue condizioni di età e di salute, abbassava da 25 a 20 anni il limite minimo per il raggiungimento del diritto a pensione, e da 10 a 5 quello per la liquidazione dell'indennità in luogo di pensione; rendeva validi i servizi prestati anche prima dei vent'anni, purchè dopo i 18, e riscattabili mediante il versamento di un contributo non eccessivamente gravoso i servizi di straordinario, avventizio e simile, continuativamente prestati prima della nomina a impiego stabile, nonchè gli anni degli studi superiori quando per la ammissione in servizio di ruolo si richiedesse laurea o diploma equivalente; stabiliva per la misura della pensione base, aliquote e limiti notevolmente più liberali in quanto sostituiva la media triennale alla quinquennale, disponeva che in luogo di quarantesimi sulle prime duemila lire di essa e sessantesimi sul resto si calcolassero quarantesimi sulle prime quattromila e cinquantesimi sulle parti rimanenti; elevava ai nove decimi la pensione spettante dopo i 40 anni di servizio, e portava da otto a diciottomila lire il massimo assoluto di pensione. Infine disposizioni veramente provvidenziali contenevano nei riguardi delle pensioni vedovili, in quanto elevava la misura di esse alla metà della diretta, aumentandola sino ai tre quarti quando coesistesse prole minorenne; e ammettendo per

[illegible]

L'opera del Governo fascista

[illegible]

L'articolo già troppo lungo non mi consente di mettere nella giusta e dovuta luce due vere benemerenze del Governo fascista in materia di pensione, l'una nei riguardi dei salariati dello Stato, i quali in virtù del Decreto-legge 31 dicembre 1923, radicalmente innovatore e unificatore, ebbero tutti, da qualunque amministrazione si trovino a dipendere, assicurato un trattamento di quiescenza integrante quello concesso dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali; concernente l'altra le pensioni di guerra, che per opera del Regio Decreto 12 luglio 1923 e delle modificazioni e aggiunte a queste successivamente apportate ebbero una riforma tecnico-giuridica per cui la vasta e complessa materia fu mirabilmente ordinata e disciplinata. Se ne discorrerà, come merita l'argomento, un'altra volta; ora è tempo che si concluda con la constatazione di un fatto e l'espressione di un voto.

Il Governo Nazionale ha curato la legislazione sulle pensioni con vera sollecitudine e intelligente amore, come dimostrano queste poche ma eloquentissime cifre: dopo il T. U. del 1895 furono emanati 382 provvedimenti riguardanti direttamente o indirettamente la materia delle pensioni; di essi 206 videro la luce nei ventotto anni che corsero dal febbraio 1895 a tutto il 1922, con una media di 7,4 per anno, 176 furono attuati nell'ultimo quinquennio nel quale la predetta media è salita ad oltre 35. L'attività legislativa si è dunque più che decuplicata. E poichè questo fervore non è certo destinato ad arrestarsi, e per necessità di cose si va a gran passi verso quel nuovo Testo Unico o a dirittura quella nuova legge sulle pensioni cui accenna nella lettera dedicatoria al Duce lo stesso Presidente della Corte dei Conti, mi sia lecito formulare l'augurio che, raggiunte le altissime finalità economico-nazionali da cui erano stati determinati i provvedimenti del 1923, il legislatore voglia considerare le strettezze in cui passa ancora gli ultimi anni la maggior parte di coloro che all'amministrazione statale han dato quarant'anni di ininterrotta attività.

GUIDO VOGHERA.

Le gare a vela a Genova

L'ultima giornata

[illegible]

I nostri centralini telefonici portano i numeri: [illegible]

SPORT

Il campionato di calcio: ancora sorprese

Il Torino battuto a Brescia - L'Alessandria non la spunta a Napoli - Il Novara sul suo campo è sconfitto dalla Dominante - I matches pari della Juventus e del Bologna - Le posizioni di comando nei due gironi immutate - L'interessante lotta tra le squadre di coda per evitare la retrocessione

Le classifiche

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	Goals P.	Punti
Genoa	18	13	3	2	41	15	29
Torino	18	12	2	4	65	19	26
Alessandria	18	11	4	3	54	16	26
Milan	18	[illegible]	6	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	18	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Vercelli	18	6	4	8	[illegible]	[illegible]	16
Cremonese	19	6	3	10	[illegible]	33	15
Padova	18	6	3	10	22	[illegible]	15
Napoli	18	4	5	9	21	42	13
Lazio	18	3	3	12	14	38	9
Reggiana	18	1	6	11	[illegible]	[illegible]	8

GIRONE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	Goals P.	Punti
Bologna	18	9	7	2	40	11	25
Casale	17	8	7	2	32	18	23
Juventus	18	9	5	4	36	22	23
Internazionale	18	8	6	4	[illegible]	[illegible]	22
Novara	19	7	5	7	24	29	19
Modena	17	6	6	5	31	21	18
Pro Patria	18	7	4	7	23	30	18
Roma	19	[illegible]	6	8	[illegible]	[illegible]	16
Livorno	18	6	2	10	27	33	14
Dominante	18	[illegible]	4	10	25	[illegible]	12
Hellas	18	2	1	[illegible]	10	60	5

Quella di ieri fu un'altra giornata dai risultati sorprendenti. Dopo una serie di successi che durava ininterrottamente da molte settimane, il Torino ha inciampato sul campo del Brescia in una sconfitta. Da parte sua la Juventus non è riuscita che a chiudere alla pari in casa propria col Modena. Il Bologna, giocando sul proprio campo, non ha potuto far di meglio che dividere le spoglie con l'Internazionale, e la Pro Patria di Busto Arsizio ha realizzato il miracolo di battere la Roma a Roma. [illegible]

GIRONE A

BRESCIA-TORINO: 2-1

Brescia, 20 mattino.

[illegible]

E' il Brescia, il quale giuoca con il sole e con il vento in favore, che si lancia deciso all'attacco ed esercita sui granata una pressione che conclude in alcuni tiri, che vanno però a lato. Il Torino contrattacca ed al 13' Baloncieri per poco non tramuta in goal un passaggio preciso di Janni. Il Brescia ritrova il sopravvento ed insiste nell'attacco. Al 20' Bosia si fa ammirare con un tuffo che blocca un tiro insidioso di Prosperi III. Al 23' Frisoni I scaraventa contro Bosia un magnifico tiro; Bosia para ma il pallone gli sfugge di mano. Questo primo punto dei bresciani è quindi più che altro un autogoal torinese.

Anzichè reagire lanciandosi all'attacco, i torinesi subiscono ancora il giuoco bresciano, tanto che al 27' Giuliani riesce a segnare il secondo goal. Al 29' il Torino è costretto in corner ed al 36' per poco Prosperi III non segna il terzo punto per i bresciani, con un'azione fulminea. Il tiro infatti passa alto.

Verso la fine del primo tempo le file del Torino si riorganizzano, accentuano minaccioso in campo bresciano e costringono in corner per due volte gli azzurri.

La ripresa viene iniziata dai bresciani con vivacità uguale a quella del primo tempo. Al 3' Maffeii segna imparabilmente su passaggio di Barbieri, ma il punto viene annullato dall'arbitro. Poi i piemontesi tornano all'attacco e 'nel' dispo de vicino la rete avversaria, costringendo Trivellini a parare diversi corner. Ancora una scorribanda dei bresciani in campo torinese, scorribanda che costringe Bosia ad un tuffo per salvare la propria rete, poi la pressione ritorna contro Trivellini.

Al 14' minuto da un'azione della linea degli avanti torinesi risulta un corner. Trivellini para da terra e la palla raccolta da Baloncieri finisce nella rete bresciana. Primo ed unico punto della giornata a favore del Torino. Ora i torinesi insistono minacciosi nell'attacco, cercando il pareggio ed impegnando per tre volte Trivellini che si produce in ottime parate. Al 30' il Brescia, deciso a [illegible]

[illegible]

MILAN-PADOVA: 2-0

Milano, 20 mattino.

[illegible]

PRO VERCELLI-REGGIANA: 4-0

Vercelli, 20 mattino.

[illegible]

NAPOLI-ALESSANDRIA: 1-1

Napoli, 20 mattino.

Partita appassionante quella giuocata ieri fra il Napoli e l'Alessandria, alla presenza di un pubblico imponente. Un errore di tattica non ha permesso ai [illegible] di cogliere quella vittoria che avevano meritata.

L'Alessandria, largamente incompleta, non riusciva a ritrovarsi nella prima mezz'ora di giuoco e i napoletani, anzichè impegnarsi ad approfittare del periodo di «defaillance» degli avversari, dopo un bel goal segnato da Ghisi al sesto minuto conducevano azioni fiacche e poco concludenti. In ogni modo la prima mezz'ora di giuoco è stata tutta a vantaggio degli azzurri, che hanno ottenuto tre corners e che si sono visti respingere dal palo un bel tiro. L'ultimo quarto d'ora del primo tempo registra azioni alterne e l'Alessandria sembra riprendersi.

Anche all'inizio del secondo tempo le azioni si equivalgono. Al decimo una incur-[illegible]

[illegible]

GENOA-CREMONESE: 4-1

Genova, 20 mattino.

[illegible]

Genoa: Degrà; Lombardo, Bovecchi; Barbieri, Burlando, Parodi; Fuerari, Bodini, Chiecchi, Levratto.

Cremonese: Ferrazzi; Bavani II, Pollastri; Morani, Calvini, Gosfrini; Mondini, Della Vedova, Cevenini, Sbalzarini, Cozzaini.

GIRONE B

Bologna - Internazionale 1-1

Bologna, 20 mattino.

L'incontro prometteva di essere il più interessante della giornata. Erano di fronte due fra le presumibili, anzi, fra le sicure squadre finaliste, due fra le unità più note per le loro possibilità. La promessa non venne mantenuta. [illegible]

[illegible]

VITTORIO POZZO.

DOMINANTE-NOVARA: 2-0

Novara, 20 mattino.

[illegible]

PRO PATRIA-ROMA: 1-0

Roma, 20 mattino.

[illegible]

Juventus-Modena 1-1

Per buona metà della partita la Juventus giocò gravemente handicappata per le menomate condizioni di Vojack. L'abitante giocatore, che copriva il ruolo di centro-sostegno, per un calcio male sferrato sul pallone si azzoppava prima della fine del primo tempo, e, pur rimanendo in campo, la sua azione risultava pressochè nulla. Nella ripresa Vojack passava all'ala destra sostituendo Munerati, che passava alla mezz'ala, mentre Cevenini, titolare di quest'ultimo ruolo, andava a coprire il posto di centro-half. Ma Vojack per una buona mezz'ora rimaneva quasi completamente inutilizzabile, e solamente verso la fine dell'incontro egli rientrava in possesso, seppure parzialmente, dei suoi mezzi.

Ora, questo handicap dovuto all'azzoppatura di Vojack ebbe una conseguenza doppiamente grave, in quanto si verificò proprio nel periodo in cui il gioco della Juventus fu più brillante e redditizio. Molte azioni convergenti su Vojack (e i compagni ebbero il torto, ad un certo punto, di fare troppo affidamento su di lui) andarono necessariamente perdute [illegible]

[illegible]

Tuttavia anche questa volta l'arbitro sentenzia per il nulla di fatto.

La lotta è continuata vivacemente da ambo le parti, con una sensibile prevalenza torinese, ma nessun altro punto fu segnato. Così la partita, che fu molto dura ma non violenta, terminò pari, uno a uno.

Arbitro Sguerzio del Savona. Le squadre sono così scese in campo:

Juventus: Combi; Rosetta, Gola; Barale, Vojack, Bigatto; Munerati, Ferraro, Bonivento, Cevenini, Marucco.

Modena: Brancolini; Almi, Boni; Di Pietro, Allie, Dugoni; Piccaluga, Mannozi, Mazzotti, Rier, Bellèy.

U. S. LIVORNESE-HELLAS: 5-2

Firenze, 20 mattino.

Non appena iniziata la partita i livornesi menano la danza con vivacità. [illegible]

[illegible]

I.a Divisione

GIRONE A:

Bergamo: Atalanta-Anconia: 2-0.
Fiume: Fiumana-Pordenone: 2-0.
Monfalcone: Udine-Monfalcone: 2-1.
Ferrara: Spal-Trevisia: 3-1.
Trieste: Triestina-Treviso: 4-1.

GIRONE B:

Como: Comense-Monza: 2-1.
Asti: Astigiani-Biellese: 1-1.
Milano: Milanese-Mantova: 1-1.
Legnano: Legnano-Parma: 1-0.
Tortona: Valenzana-Derthona: 1-0.

GIRONE C:

Carpi: Carpi-Carrarese: 2-0.
Lucca: Lucca-Cavalieri: 0-0.
Pisa: Pisa-Sestrese: 1-1.
Pistoia: Pistoiese-Spezia: 2-0.
Prato: Prato-Savona: 2-2.

Sulla neve...

SAINT MORITZ

La seconda Olimpiade invernale è finita

Saint Moritz, 20 mattino.

Dopo nove giornate, siamo finalmente arrivati alla chiusura di questa seconda Olimpiade invernale. Il tempo ha voluto favorire questo epilogo; vi era infatti ieri un cielo straordinariamente sereno con un sole sfolgorante. La temperatura non era però, eccessivamente alta, anzi era ideale per le gare. Se si fosse avuto per tutta la settimana un tempo simile, le gare ne avrebbero avvantaggiato in regolarità. Non bisogna però, ad onor del vero, dare tutta la colpa agli inconvenienti verificatisi durante questa Olimpiade invernale, al tempo, poichè l'organizzazione ha lasciato alquanto a desiderare. [illegible]

[illegible]

V. N.

La Coppa Bottero a Limone

Vinta da Augusto Lantelme di Bardonecchia

Cuneo, 20 mattino.

[illegible]

La gara difficoltosissima sui suoi 27 chilometri di neve gelata, che comportava un dislivello di 1000 metri ha visto la vittoria della squadra del «Dopolavoro» di Bardonecchia, sullo «Sci Club di Limone», vincitore quest'anno della Coppa «Principe di Piemonte» a Bardonecchia. [illegible]

[illegible]

1. Lantelme Augusto (Dopolavoro di Bardonecchia) in 3 ore 28'; 2. Gerard Giuseppe (Dopolavoro di Bardonecchia) in 3 ore [illegible]; 3. Vachet (id. id.) in 3 h. 31'30"; 4. Lantelme Vittorino (id. id.) 3 h. [illegible]; 5. Rey Eugenio «Geat» in 3 h. [illegible]; 6. Blangero Antonio (Sci Club di Limone) in 3 h. [illegible]; 7. Bottero Giacomo (Sci Club di Limone) in 3 h. [illegible]; 8. Ramella Emilio della «Pietro Micca» di Biella; 9. Genta (id. id.); 10. Piandrino Antonio di Limone.

[illegible]

TIRO A VOLO

[illegible]

Ponte di Legno

Delago campionato nazionale degli studenti — Val Formazza prima nel trofeo Campari

Ponte di Legno, 20 mattino.

Malgrado che il tempo quasi primaverile di questi ultimi giorni, abbia sciolto gran parte della neve, tuttavia il... grande serbatoio del Passo del Tonale, era in ottime condizioni ieri per lo svolgimento della gara di gran fondo per il Trofeo Campari (per squadre di almeno 3 sciatori) e per il campionato nazionale degli studenti universitari e delle scuole medie. La squadra della Val Formazza, ha tagliato per prima il traguardo, ma non le è stato assegnato il «Trofeo» perchè Ferrera giunto terzo (senza del quale la squadra non avrebbe potuto essere classificata), si è fatto dare un attacco di ricambio [illegible]

[illegible]

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 20 mattino.

[illegible]

La seconda giornata a Pisa

Pisa, 20 mattino.

[illegible]

Il concorso ippico di Napoli

Napoli, 20 mattino.

[illegible]

CROSS - COUNTRY

I campionati parigini

Parigi, 20 mattino.

[illegible]

L'America svelata

Quattro testimonianze inoppugnabili: di uno studioso di scienze economiche e politiche, di un giornalista a buon diritto reputato competente, di un nativo dall'intelligenza aperta, e franco sino alla spregiudicatezza, di un uomo che — venuto dalla storia delle guerre di religione in Francia — è stato quasi ministro e sarà domani accademico, concordano nel darci, degli Stati Uniti d'America un'immagine dimessa, sorprendente, e nuova. Recensendo alcuni mesi or sono, su queste colonne, il *Roman américain d'aujourd'hui* del Michaud segnalavamo le crepe intellettuali che accompagnavano una prosperità materiale senza confronti: oggi, è la stessa struttura sociale del nord America che rivela una crisi sintomatica. Coloro che deprimono sconsideratamente la vecchia Europa a vantaggio di una specie di radiosa civiltà transoceanica farebbero bene ad informarsi di quanto accade nel loro eden, e a parlare solo a ragion veduta.

Il quadro generale, completo, diligentissimo che André Siegfried, già noto per un'eccellente inchiesta sull'Inghilterra del dopoguerra, ha redatto per incarico del « Musée Social » (un'Associazione di cui si vorrebbe l'uguale in Italia, affinchè le nazioni straniere venissero conosciute per davvero) rileva subito che le nozioni correnti sull'America del 1911 debbono essere radicalmente corrette. Gli Stati Uniti sono stati sconvolti dalla guerra, e lanciati sulle vie di un nazionalismo preoccupante: « La reazione inquieta del vecchio elemento americano contro la insidiosa conquista del Paese da parte del sangue straniero: ecco la nota dominante ». La scoperta che tutta una categoria di immigranti evitava di lasciarsi assimilare e probabilmente era incapace di ingranarsi nella macchina della produzione del Paese ha determinato un ritorno allo spirito puritano e alle tradizioni protestanti ed anglosassoni. E' un fenomeno apparentemente religioso politico e sociale, ma in sostanza atto a garantire soprattutto il rendimento coordinato di tutte le energie in vista del sempre maggior benessere pratico della moltitudine: l'individualismo viene naturalmente spazzato via e combattuto. Le stesse norme fondamentali della Costituzione degli Stati Uniti sono in realtà ben poco rispettate: schiacciamento del cittadino a profitto della massa. Come si attua questo programma? Nel campo dei costumi, con il proibizionismo, con la lotta contro l'ascensione della razza negra, con l'applicazione dell'eugenismo, con la restrizione dell'immigrazione, con il terrore del Ku-Klux-Klan. Al solito, la minoranza conduce la maggioranza: le Associazioni di tutti i generi pullulano, ed esse muovono i fili parlamentari senza disdegnare il ricatto personale: gli scandali o le irregolarità della vita privata di un deputato servono a manovrarlo (pagina 77), e la difesa della tolleranza viene lasciata agli stranieri e ai cattolici, unici elementi « liberali » in un Paese protestante (dedicato a coloro che credono ancora che il liberalismo scaturisca in linea diretta e miracolosa dalla Riforma).

Con ammirevole vigoria e lucidità, il Siegfried passa quindi a studiare l'equilibrio economico: mano d'opera e rendimento industriale, e constata come gli Stati Uniti siano riusciti a riorganizzare la loro produzione in base alle esigenze dei tempi: « La Germania è il solo Paese che abbia affrontato il problema con altrettanta preveggenza, con identico metodo e con la stessa audacia. Contemporaneamente l'Inghilterra a malgrado delle sue mirabili maestranze si vedeva sbarrata la via dalle Trade Unions, e la Francia dai propri uomini politici ». Non si nasconde però i limiti ed i pericoli di un sistema assolutamente basato sulla produzione in serie, che porta al protezionismo verso tutti i prodotti che necessitano una lavorazione superiore ed artistica, e riposa sulla possibilità di un immenso mercato interno. Il quale permette, è vero, l'indipendenza economica, ma limita gli scambi internazionali. Ed anche la politica monetaria e i crediti mondiali sono problemi che l'America deve risolvere senza forse la esperienza tradizionale necessaria. Le condizioni della lotta politica non sono infatti le più adatte per la formazione di una dottrina conseguente. La mancanza di uno Stato centralizzato e di personalità di primo piano, l'organizzazione elettorale che si concentra nelle mani dei pochi agenti (*lobbyists*) dei partiti, l'acquiescenza supina della folla che si disinteressa della scelta diretta dei candidati e le cui passioni vengono abilmente sfruttate da alcuni professionisti poco scrupolosi, costituiscono un mondo e un gioco politico molto diverso da quello europeo: il Siegfried analizza le varie tendenze, ne soppesa le forze, e conclude che i veri temi elettorali sono: la minaccia cattolica, l'evoluzionismo scientifico, la proibizione; e che un fronte unico nazionalistico esiste a difesa della prosperità americana. Nei riguardi dell'estero funziona la stessa molla: di qui le simpatie per l'Inghilterra, l'equivoco dei francesi che vorrebbero mescolar gli affari ed il sentimento, la fierissima avversione per la razza gialla e l'ambizione di essere a capo dell'umanità anglosassone, relegando l'Europa alla custodia di vecchi ideali, non riflettendo alla possibile catastrofe di una civiltà puramente meccanica, alla mercè di una qualsiasi crisi materiale, e in cui l'individuo resta strozzato, la famiglia distrutta a favore di una specie di « collettivismo di fatto voluto dalle *élites* e gaiamente accettato dalla massa » che suscita l'antitesi fra l'uomo-produttore e l'uomo-pensatore.

Quali siano le condizioni della vita in America è appunto ciò che Ferri-Pisani (di cui qualche lettore ricorderà le corrispondenze alla *Stampa* durante le guerre balcaniche) brillantemente riferisce. Tenuto pur conto di quella certa vivacità di taglio che determina il pittoresco di un capitolo, ma forse l'esagerazione di alcuni particolari, bisogna concludere che il rapporto è impressionante. Il Siegfried denunciava la rinascita del puritanesimo, Ferri-Pisani ne svela l'ipocrisia. La celebre « respectability » maschera i vizi che gli europei — eredi di una vecchia civiltà indifferente ed accomodante — non credono di nascondere, in ciò molto più morali dei transatlantici. Leggete la piacevolissima storia di quella *tournée* con attori di provincia che sembrano tanti paladini della perfezione immacolata e sono, dopo tutto, dei poveri diavoli che hanno delle passioni e degli istinti da sfogare. Seguite il *reporter* nelle sue indagini attraverso l'esistenza delle fanciulle — e poi delle spose — americane, e vi coglierà un po' di nausea nello scoprire che le predicatrici sono delle peccatrici comuni. *Bluff* dunque, la pretesa moralità americana? In realtà essa vale quanto quella europea — se pur non le è inferiore, nella sua primitività barbarica e nella sua affannosa ricerca di regolamentazione di molte cose che qui si lasciano andar a posto da sole — e disgusta in specie per il contrasto fra l'apparenza e la sostanza, per l'atroce compressione della libertà individuale e per la schiavitù alla quale l'uomo viene ridotto da leggi e da convenzioni addirittura inconcepibili per la nostra mentalità. Ferri-Pisani ci introduce infine nell'abitazione d'un « re del ferro » e ci fa constatare il funzionamento della giustizia federale e quello dei « bassifondi » di New York per uso dei viaggiatori curiosi e ingenui. Speriamo che egli raccolga presto anche gli schizzi sulla vita operaia che ha dato recentemente alla *Revue Hebdomadaire*. Ma intanto questo primo quaderno di impressioni, queste note sociali sono utili indicazioni del malessere di un agglomerato di masse a tendenze materialistiche, privo di ogni raffinatezza intellettuale suscettibile di influenzare ed armonizzare le dure prospettive quotidiane.

Ma il gran colpo alla nuova America viene da un americano di origine tedesca, Hermann George Scheffauer. Egli proclama che attualmente colà « il progresso meccanico rimorchia la reazione politica e sociale, l'ideale democratico cede il posto all'ideale di classe, le questioni di razza e di religione mostrano le corna e tirano fuori gli artigli » e per quanto nella sua rampogna vibri un po' la deplorazione che gli Stati Uniti abbiano contribuito a schiacciare la Germania e a sconquassare l'Europa, ereditando i mali di quest'ultima, ci sono dei dati di fatto da prendere ad occhi chiusi. Il palese disagio del dopoguerra e la ripresa nazionalista osservati dal Siegfried vengono confermati ad oltranza. I mali di cui soffre la vita pubblica — collocata sotto il segno dell'entusiasmo perpetuo suscitato con mezzi reclamistici che vellicano le peggiori passioni della moltitudine — costretta fra i due poli dell'infantilismo popolare e dei raggiri di gente prezzolata, trovano qui delle illustrazioni sorprendenti. Che cosa dire poi dell'esistenza privata del cittadino, sottoposta ad un'inquisizione giornalistica irrefrenabile, a tutti i guai di un urbanesimo vertiginoso, obbligata ad assumere il ritmo di quella di chi abita in un albergo, e ad accettare il controllo di mille Leghe e di un'opinione pubblica tirannica? Il capitolo dedicato al « Puritanesimo ed i rapporti sessuali » delinea le conseguenze di repressioni innaturali e di concezioni rigide quanto dannose: si comprende che le apparenze di libertà e la consentite licenze coprono squilibri e ipersensibilità erotiche che i Paesi più individualisti e realmente tolleranti, lasciando con antica saggezza campo a sistemazioni non artificiose, evitano. Man mano che l'indagine procede e passa dall'ambiente sociale al politico al giornalistico, il carattere grossolano, rozzo, superficiale della civiltà americana prende forma. L'asservimento del pubblico ed il suo sfruttamento intellettuale raggiungono delle proporzioni sconosciute fra noi: la meccanizzazione del pensiero è devastatrice e continua (*Main Street* e *Babbitt*, i due romanzi rivelatori di Sinclair Lewis forniscono il ritratto e lo sfondo che integrano queste constatazioni desolanti).

Anche per quel che concerne il campo degli affari, lo Scheffauer reca delle informazioni che è necessario diffondere. Non è vero — egli scrive — che l'americano sia pronto a tutti i lavori redditizi. Anzi, egli ha una profonda ripugnanza a togliersi la cravatta e il colletto, e ad entrar nei ranghi degli operai specializzati: preferisce un impiego « borghese » e si infischia della « santità del lavoro » disprezzando le occupazioni inferiori e lasciandole alla mano d'opera straniera. La Banca, la Borsa, gli scambi, ecco tutta la sua poesia. La sua natura primitiva lo trae ad incrostarsi, a radicarsi nel « business », muovendosi in un'atmosfera di ottimismo profondamente artificioso, ma capace di scuoterlo di agitarlo di dargli degli impulsi vitali. Non si tratta — come troppo facilmente si immagina in Europa — di un genere di attività superiore: anzi, le molle che la governano sono addirittura elementari, e limitate. L'*homo americanus* non è una creatura eccezionale: l'arte, la letteratura che amerebbe sono di qualità deteriore e commerciale, il suo cervello (p. 209) è « una cosa amorfa, molle, incolore, avviluppata in un giornale ». Lo Scheffauer ritiene che, senza una grande prova economica o politica, un avvenimento tale da far progredire di un balzo il livello della mentalità di oltre oceano, il vuoto dell'anima e dello spirito non sarà colmato. Poichè, strano a dirsi, il crogiuolo di cento razze eterogenee ha prodotto una materia omogenea e poco ricca. Gli inglesi — i meglio fatti per conoscere i loro cugini — li ritengono ancora dei « razzi coloniali ». Confessione ed ammissione che assumono un'importanza straordinaria venendo da un connazionale di generoso temperamento, ma che non arretra dinanzi alle logiche conclusioni di una serie di osservazioni compiute senza preconcetti e paraocchi.

Toccava ad un europeo, invece, di apparire più benevolo, quasi soggiogato da uno spettacolo imponente. Lucien Romier, inquadrando il contrasto tra l'Europa e l'America in un saggio sull'evoluzione della lotta politica contemporanea si è servito dell'esempio degli Stati Uniti per proclamare il fallimento delle concezioni basate sull'individualismo liberale e sull'antitesi socialista proletariato-capitalismo, e l'avvento di una civiltà di « masse » a substrato principalmente economico, imperialistico e protezionistico. Pensatore sempre suggestivo e scrittore di rado vivo e tagliente, il Romier giudica però che la lezione dell'America va corretta ed integrata, nel senso che occorre affermare « la supremazia dello Spirito » e sottrarre l'individuo alla meccanizzazione: « il padrone del mondo sarà colui che saprà servirsi della macchina, e non chi cercherà nella macchina il segreto di una civiltà ». La sua penetrante dimostrazione del crollo delle antiche ideologie dinanzi alla realtà della vita attuale è quanto mai istruttiva, seppure resti presente la obbiezione che gli Stati Uniti sono forse nient'altro che un'Europa in arretrato. E' vero che l'ondata delle masse è salita e che la sua materia è più densa; bisogna riconoscere ancora che al cospetto di questo fenomeno l'America ha reagito con una prontezza, un'originalità e un intendimento che il vecchio continente non ha rivelato (rimanendo nel disordine di una crisi che si perpetua con due o tre sole eccezioni) ma la civiltà transoceanica non è forse proprio ora minacciata dalla disgregazione sociale derivante dal fatto che i costumi non riescono ad assestarsi su nuove fondamenta, e dai pericoli di un'economia chiusa? L'esperienza degli Stati Uniti non sarà quindi concludente che nel caso di un esito fermo e sicuro. Lo stesso Romier chiude il suo genialissimo libro constatando che il mondo moderno è alla ricerca di nuovi ideali e giustificazioni di vita: li formulerà prima l'Europa o l'America? Il punto interrogativo non si può dunque definitivamente cancellare a vantaggio di un Paese che una trasformazione profonda scuote e travaglia.

READER.

ANDRE' SIEGFRIED: « Les Etats Unis d'aujourd'hui », (Paris, Colin, ed.). — FERRI-PISANI: « Au pays des Amazones, l'amour en Amérique ». (Paris, Les éditions de France). — H. G. SCHEFFAUER: « Visage de la nouvelle Amérique ». (Paris, Rieder ed.). — LUCIEN ROMIER: « Qui sera le maître: Europe ou Amérique? ». (Paris, Hachette ed.).

Le calunnie del barone de Beaudrap

Perchè ha messo sottosopra la vecchia nobiltà di Bretagna?

Parigi, 20, mattino.

Il processo delle lettere anonime di Vannes volge al suo termine. La triste avventura del barone de Beaudrap ha di gran lunga battuto quella di Angiolina Laval di Tulle, che era considerata sinora come la più formidabile storia di lettere anonime che si fosse verificata.

Le risultanze del processo sono state nettamente sfavorevoli all'imputato. Tutti i testimoni hanno recato contro di lui delle accuse formali. Beaudrap, estraneo al paese, ove era giunto dopo la guerra, si era comportato subito male. Aveva seminato la calunnia e gettato il turbamento tra le famiglie più aristocratiche del paese. L'imputato di fronte a queste formidabili accuse reagì sempre mollemente. Un solo testimonio favorevole, certo Montfort, impresario di trasporti, citato dalla difesa, fece una deposizione favorevole circa la moralità dell'imputato. Ma l'effetto di questa deposizione venne annullato in un baleno dall'avv. Mauthon, il quale stabilì che il testimonio aveva di recente portato via i mobili del Beaudrap, il quale cercava in tal modo di rendersi insolvibile, ciò che per l'accusa costituisce un nuovo formidabile elemento di colpabilità.

Il processo non è riuscito a mettere in luce a quali moventi avrebbe obbedito il barone nel mettere la discordia nelle famiglie aristocratiche della regione di Malestroit e ad aizzare le une contro le altre le famiglie della più autentica nobiltà bretone, che sino ad allora erano vissute in perfetta armonia. Il barone de Beaudrap aveva conservato con tutti buone relazioni di vicinato. Appena giunto era stato accolto in tutti i castelli e da tutti i signorotti con perfetta buona grazia. Da quale vento di follia è stato dunque colto? Perchè, dopo avere seminato la discordia in quel [illegible] bravo della Bretagna, volle colpire di vergogna la contessa di Montfort, una signora superiore ad ogni sospetto, e persino un povero impresario di lavori in verniciatura, Rozé, che, quantunque plebeo, aveva un sentimento così alto dell'onore da morire di dolore per il timore di perderlo ingiustamente? Questi motivi non sono stati spiegati dal dibattito, benchè questo si sia trascinato per le lunghe.

Le severe arringhe degli avvocati della Parte civile sono state accolte con continui segni di approvazione. Il primo ad aprire il fuoco è stato l'avvocato Martinus, il quale ha esposto il formidabile fascio di indizi da lui raccolti e che gli permette ora di accusare formalmente il barone di Beaudrap, la cui colpabilità non gli sembra poter essere messa in dubbio. L'avvocato Gauthier Rougeville, che difende gli interessi della contessa Montfort, espone la doppia vita dell'accusato: nella vita ordinaria calmissimo, ma, a lato di questa, la gelosia atroce, che lo spinge contro le persone più nobili e più ricche di lui, alle quali attribuisce e fa attribuire la paternità delle sue lettere. L'avvocato critica la perizia fatta da Eloy, il quale aveva dichiarato che la scrittura delle lettere anonime corrispondeva a quella di Rozé, aggiungendo che tutto induceva a ritenere che l'ispiratrice delle lettere stesse fosse la contessa Di Montfort. Però non si mostra spirtato contro questo perito, che ha più di 80 anni, e che, dice l'avvocato, tra le risa del pubblico, deve avere guardato i documenti col cannocchiale alla rovescia. Dato però l'enorme pregiudizio recato alla contessa di Montfort, chiede contro l'imputato la pena del carcere.

Anche l'avvocato Dubois e l'avvocato Mauthon, che si presenta a nome della vedova Rozé, pronunziano arringhe formidabili. Soprattutto l'ultimo commuove il pubblico dimostrando che, senza l'intrigo e l'abile calunnia del De Beaudrap, il Rozé accusato ingiustamente non sarebbe morto alla sua uscita di prigione. Chiede perciò una riparazione luminosa.

Non meno severa è la requisitoria del Procuratore della Repubblica, il quale, riabilitata la memoria del disgraziato Rozé e della contessa Montfort, conclude chiedendo il massimo della pena: tre anni di prigione effettiva e seicento franchi di multa.

L'avv. Lefevre, cui toccava il difficile compito di assumere la difesa del barone de Beaudrap, ha discusso punto per punto l'accusa e ha affermato l'innocenza del suo cliente, leggendo anche numerose lettere di persone che lo hanno conosciuto e che ne fanno l'elogio. Dopo di che l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina. Oggi o domani si avrà la sentenza.

Un blocco di ghiaccio

che precipita sopra un treno

Praga, 20 mattino.

Ieri nella Moravia settentrionale sono continuati violenti uragani. Nelle vicinanze di Olmuetz un blocco di ghiaccio si è staccato dal monte, andando a piombare sopra un treno, che percorreva la linea sottostante, rovesciando la locomotiva e facendo inoltre deragliare tre vetture. Fra i passeggeri in seguito all'incidente che poteva avere gravi conseguenze ci sono stati solo alcuni feriti.

L'agitazione contro Simon nelle Indie inglesi

Un maragià destituito

Londra, 20, mattino.

Il voto della Legislatura indiana contrario alla collaborazione con la Commissione Simon, ha suscitato penosa impressione in quegli ambienti moderati dell'India che confidavano in un miglioramento dei rapporti con l'Inghilterra, grazie ad una forma di cauta ma leale cooperazione con la Commissione inglese. Ciò non toglie che l'opinione pubblica indiana incominci a rassegnarsi piano piano al fatto compiuto. Le dimostrazioni per le strade, i conflitti con la forza pubblica, gli atti terroristici stanno scomparendo. I leaders della resistenza ad oltranza, alquanto disorientati dagli scarsi appoggi incontrati in mezzo alle masse, stanno ora escogitando forme meno drammatiche e meno pericolose di intransigenza. E' atteso per lunedì a Calcutta sir John Simon, con i suoi collaboratori. Gli indiani moderati hanno deciso di recarsi alla stazione per dare il benvenuto agli arrivati. Gli estremisti, dal canto loro, stanno organizzando d'urgenza contro dimostrazioni, che, a quel che affermano gli osservatori inglesi sul posto, sono destinate a risolversi in un clamoroso insuccesso.

Delhi, 20, mattino.

Il Governo delle Indie ha preso ieri misure rigorose contro l'ex-maragià di Nabha, Ripudaman Singh, che è stato spogliato del suo titolo e di tutti i diritti e privilegi annessi. Inoltre i suoi assegni sono stati ridotti da 25 mila a 10 mila rupie al mese. Gli è stato anche intimato l'ordine di abitare a Kodaikanal, nella residenza di Madras. Infine gli sarà dato come successore il figliuolo. Questi provvedimenti sono stati presi in seguito all'atteggiamento del maragià, che non ha obbedito all'ordine di rompere le sue relazioni con lo Stato di Nabha, come il Governo delle Indie gli aveva chiesto.

Rimedio decisivo contro la lebbra

sarebbe l'olio di «ldusearpo»

Londra, 20 mattino.

Secondo il *Sudney Express* la lebbra è destinata scomparire dalla terra, sulla quale essa da secoli ha mietuto vittime senza fine. Lo sviluppo della civiltà e conseguentemente quello dell'igiene, avevano notevolmente circoscritto la malattia, riuscendo a sradicarla quasi del tutto dall'Europa. Ma essa ha continuato a spargere il terrore e la morte in enormi regioni dell'Impero britannico, particolarmente nell'India e nell'Africa equatoriale. Le autorità sanitarie inglesi dicono che oltre 1 milione e mezzo di lebbrosi vivono, confinati in speciali colonie, in attesa che la morte li liberi dalle loro atroci sofferenze. Ma le stesse autorità riconoscono che un computo esatto del numero delle vittime della lebbra è vano, poichè grande numero delle persone colpite dal morbo scompaiono, datisi alla macchia, per sfuggire all'inferno dei campi di internamento. Tali fuggiaschi contribuiscono alla propagazione del morbo contro il quale l'umanità lotta da circa duemila anni.

Tutti i rimedi tentati fin qui sono riusciti vani. Oggi, infine, sembra che il rimedio radicale sia scoperto, ed il Principe di Galles, Presidente dell'Associazione per i soccorsi alle vittime della lebbra, dichiara che tale scoperta costituirà una delle massime conquiste della presente generazione. Il *Sudney Express* si dice oggi in grado di rivelare che il rimedio contro la lebbra è costituito dall'olio estratto dalla noce di un albero denominato « ldusearpo ». Le esperienze fatte hanno provato che questo olio distrugge totalmente i bacilli della lebbra quando la malattia è allo stato iniziale, mentre nei casi di avanzato sviluppo del morbo, l'olio di ldusearpo si è rivelato un rimedio radicale soltanto nel 30 % dei casi. Le autorità inglesi, dice sempre il *Sudney Express*, in seguito ai sorprendenti risultati di queste esperienze, hanno deciso di iniziare senza indugio la coltura di questo albero prezioso in tutte le regioni delle colonie e dei Dominions, ove si manifesta il pericolo di diffusione del male. La produzione di olio in quantità sufficiente potrà aver luogo entro qualche anno. L'applicazione di esso verrà allora praticata su vasta scala per sradicare totalmente la malattia dai territori dell'impero britannico.

La prigione e la confisca ai contadini russi che non cedono il grano alle autorità

Riga, 20, mattino.

In previsione dello sgelo di primavera, che renderà le strade impraticabili, il Governo sovietista ha raccomandato alle autorità locali di raddoppiare gli sforzi per dirigere verso i grandi centri industriali l'invio di derrate e in particolar modo di grano. Contemporaneamente ha fatto annunziare che il rifiuto di vendere il grano alle autorità sarà punito con la multa, con la prigione, col bando e con la confisca dei beni. E' da notare d'altronde che dopo l'apertura della campagna del grano numerosi contadini sono stati vittime dei rigori governativi. Nella sola provincia dell'Ucraina oltre 60 contadini sono stati processati e fra i condannati si trova un colono tedesco, accusato di avere accumulato nove tonnellate di cereali. A questi sono stati inflitti nove mesi di prigione. In altre provincie russe misure severissime sono state prese contro i contadini agiati.

L'Oriente oggi e domani

Da ANGORA

Spesse volte ho sentito affermare, discutendo sul tema ad Angora ed a Costantinopoli, che la rivoluzione turca altro non sia stata se non un fenomeno europeo. Lo fu, vo' dire, solamente a metà: negli effetti e non nelle origini. Chiaro è che il movimento kemalista ha condotto a concezioni europee, ma se si esamina nelle sue origini prime questa audace impresa di pochi coraggiosi uomini, si vede che la rivoluzione venne appunto per vincere la forte riluttanza del popolo contro tutto quanto fosse europeo. Sino alla vittoria del Governo nazionalista nel 1923, la grande massa era ben lungi da cultura e idee occidentali: per essa l'europeo non era che individuo avido di sfruttarla e tradirla. Il merito di Mustafà Kemal Pascià e dei suoi amici consiste nell'aver mostrato ai concittadini la possibilità di rimanere buoni turchi, anche accettando dall'ovest le istituzioni atte a giovare al paese.

Per accogliere simili idee, i refrattari hanno abbisognato di una mano forte. Per secoli, la religione musulmana aveva loro detto che nulla si dovesse prendere dall'infedele, nè l'abito nè il costume. La religione, facendo legge per il singolo come per lo Stato, aveva tessuto una così fitta rete, da rendere impossibile ogni evoluzione ove non si fosse distrutta la rete e quindi la religione stessa. In primo luogo la rivoluzione appare dunque movimento antireligioso. Il che della francese e della russa sarebbe difficile dire, non essendosi nè in Francia nè in Russia avuto mai tal mescolanza di poteri religiosi con i laici. Quando pensiamo all'influenza enorme goduta dalla chiesa russa sino al crollo dello zarismo, allora siamo naturalmente indotti a confronti fra bolscevismo e kemalismo. Tuttavia i confronti non reggono, se si riflette che la Turchia musulmana non aveva bisogno di sacerdoti: il Padiscià era signore del paese e rappresentante del Califfo, Sultano e Patriarca, oppure Papa.

Tanto maggiore è il valore che si deve attribuire allo sforzo di Kemal. La sua personale convinzione che il Califfato fosse la rovina del paese, potè affermarsi solo perchè il liberatore della Turchia contemporanea appartiene a una classe di uomini assai al di sopra della media. Non essendo infallibile, egli commettè errori, non c'è dubbio; però mai rivoluzione al mondo, per benefica che fosse, risultò fatta senza sbagli. Si aggiunga che il Gazi lottava isolato e non compreso.

Sebbene le esperienze militari degli ultimi decenni abbiano distrutto negl'islamici, e nei turchi per primi, l'idea dell'invincibilità di certi europei, preparando il sorgere di un egoismo nazionale di cui Kemal si è reso l'esponente maggiore, e sebbene forse sia perciò stata la sua perdita di prestigio, l'Europa ha il dovere di non essere aprioristicamente ostile al kemalismo: la soluzione dei problemi orientali mediante la diffusione della nostra cultura non può che giovare alla pace mondiale e d'altro canto sarebbe inopportuno abbandonare a se stessi i popoli d'Oriente, in questa fase iniziale del loro sviluppo. A che giova il recriminare dei delusi? L'esempio della Turchia, per quanto essa abbia rotto la solidarietà del mondo musulmano, avrà ripercussioni i cui risultati ultimi oggi non si possono intuire. Questi popoli d'Oriente combattono la lotta per il progresso contemporaneamente a quella fra rivalità britannica e russa, sicchè all'europeo non può essere indifferente se sia la Russia o l'Inghilterra ad affermarsi dal Bosforo all'Afganistan, dato che ogni vittoria politica e militare implica un adeguato mutamento dell'assetto culturale.

Già nel 1871 il grande studioso ed esploratore ungherese Vambery vedeva la Russia all'opera in Asia soltanto per distruggere e non per sanare (il che il suo livello culturale non le avrebbe del resto permesso) e così la vedeva intenta a fomentare torbidi in India. Non arrivando tuttavia a prevedere la fine del Califfato e lo spuntare di un Kemal capace di far da solo, scrisse che l'Inghilterra, per assicurarsi la quiete in India, avrebbe dovuto lasciare ai russi mano libera sul Bosforo. In nessun caso il compito della civilizzazione dell'Oriente potrà toccare alla Russia, che nel passato ebbe di mira scopi imperialistici e oggi ha incorniciato l'antica etichetta di comunismo. Anche ad accettare la tesi moscovita che la Russia possa assimilare gli orientali assai più facilmente di quanto non potrebbero gli inglesi, e gli europei in genere, si deve sempre tenere che il trionfo russo sull'Inghilterra ostacoli la marcia della civiltà e distolga dall'Europa, in modo definitivo, lo sguardo delle popolazioni asiatiche. Fra civiltà russa e civiltà occidentale ha sempre esistito un sì netto divario, da consentire tutt'al più una classificazione della civiltà moscovita fra l'europea e l'asiatica, fra l'Ovest e l'Est.

Di un'intollerante ortodossia, la Russia zarista, dal punto di vista religioso, era intransigente anche nei confronti dell'Islam, mentre l'Inghilterra a persecuzioni non ha mai pensato e, se mai, ha saputo attendere che l'Islam incominciasse a disfarsi da solo. Ricadute nel fanatismo musulmano non ne avremo: forse un giorno o l'altro ci apparirà fanatismo religioso un potente soffio nazionalista. Mai giusto in seguito al continuo prevalere del sentimento nazionalista, il ricordo della tolleranza britannica è scomparso, sicchè nell'Impero inglese oggi si suol vedere solamente il tiranno. Tuttavia c'è forse chi si illuda sull'ingratitudine a cui devono, a breve o a lontana scadenza, essere fatti segno i protettori? La tenacia con la quale la Gran Bretagna difende in Oriente i suoi possessi non sarà per tre quarti dovuta al desiderio di ritardare avvenimenti che essa bene intuisce inevitabili? Ecco perchè dove la fatalità potrebbe apparire più imminente l'Inghilterra desta nella coscienza la coscienza dei vantaggi che derivano dal far parte del suo grande impero, e al tempo stesso la coscienza dei pericoli a cui l'isolamento porterebbe, ed ecco perchè escogita forme di collaborazioni delle quali la più caratteristica è quella del Dominions, per ora inapplicabile in Oriente.

La Russia zarista tacciava l'Inghilterra di anti-cristianesimo, facendola passare per protettrice dell'Islam; la Russia bolscevica — non potendo le questioni religiose avere per essa valore — deve appagarsi di argomenti politici ed economici e dell'arma del nazionalismo. Ne questo è il primo sacrificio che l'attenuarsi del fattore religioso è costato alla Russia; se i bolscevichi tardano a trovare nei Balcani appigli per una totale ripresa della politica zarista, lo si deve alla circostanza che i predecessori riducevano il panslavismo ad una questione di ortodossia: slavi ai loro occhi erano i serbi e i bulgari — e perciò spinsero per i primi verso un'unione della Bulgaria con la Serbia — mentre le sorti dei cattolici croati e dei polacchi li interessavano meno, su per giù quanto le sorti dei czechi hussiti.

* * *

Il modo in cui la Turchia assimila la cultura europea è affatto originale. Nulla le piace di quanto le si offre, teme « Danaos et dona ferentes ». Ad Angora si considera l'Europa una specie di fornitrice di civiltà alla quale tutti possano far ricorso dietro adeguato pagamento e opportuni contratti. Gli apostoli di civilizzazione e filantropia che arrivano nel paese per offrire consigli e servigi corrono rischio d'essere messi alla porta. I turchi vogliono europeizzarsi liberamente: di forzosa conversione all'occidentalismo non si deve parlare, e questo ha indotto qualcuno a esprimere l'avviso (per paradossale che esso possa apparire) che forse senza i numerosi interventi delle potenze europee nel vecchio impero ottomano, la grandiosa trasformazione in atto sarebbe subentrata anche prima.

Nella storia del mondo una simile trasformazione non ha uguali. Di un popolo propenso alla vita contemplativa si vuole fare un popolo di lavoratori, di gente che disprezzava gli affari si vogliono fare dei banchieri! Uomini che consideravano la donna oggetto privo d'anima e volontà hanno da mutarsi in mariti e capi di famiglia che nella donna debbono riconoscere un membro della società moderna munito di pari diritti. Questa creatura che poteva senz'altro essere scacciata di casa, sostiene nella vita sociale della Turchia una parte che un lustro addietro sarebbe apparsa impensabile: diventa avvocatessa, professoressa, cura ed opera malati. Del perduto vuole tutto ricuperare. Religione e morale per essa più non costituiscono ostacoli, e così avviene che la emancipazione della femminilità si verifica in modo non scevro di pericoli.

Ciò che diciamo della Turchia oggi, senza dubbio diremmo e diremo domani per gli altri popoli orientali. Il cadere da un eccesso nell'altro è fenomeno che si osservò con ogni grande sconvolgimento sociale. Lo si osservò pure dopo la rivoluzione francese, ma un parallelo fra rivoluzione turca e francese è inammissibile anche in questo caso, avendo i francesi già 130 anni addietro raggiunta una maturità intellettuale che la Turchia alla vigilia del regime kemalista manco intuiva.

Fino a quando l'assetto nuovo non si sia consolidato, e fino a quando l'odierno periodo dell'inevitabile confondersi di concezioni orientali con occidentali non sarà chiuso, sarà impossibile contemplare il rovescio della medaglia senza crollare la testa. La Turchia odierna si trova in uno stato di turbato equilibrio spirituale alla lunga insostenibile. Suicidi, passioni, alcoolismo celebrano nella repubblica turanica il loro ingresso. Occorre che il paese provveda, non diremo a rimettere le antiche pastoie religiose, ma a creare elementi etici che diano alla nuova società una salda base. E questo purtroppo non potrà avvenire nè domani nè in un tempo prevedibile.

Senza passarle per il vaglio, la Turchia accetta nuove leggi che per essa non si adattano, costumi che il suo clima non comporta. Le donne che impinguavano in casa ballano le notti intere, gli uomini sostituiscono la contemplazione ed il loro antico modesto idealismo con un mercantilismo fanatico che li spinge a commettere ingiustizie. Ma anche tutto questo è europeo, sebbene in senso cattivo, e d'altro canto è difficile evitarlo. Noi uomini andiamo dalle condizioni più primitive agli stadii più elevati della civiltà, e viceversa, ogni volta fornendo la prova che nessun individuo vanta adattabilità pari alla nostra. Ma noi non siamo quasi mai in grado, assimilando una certa cultura, di sceverare gli elementi antietici. E come si dovrebbe pretenderlo proprio dai Turchi e dagli orientali, che dal quieto vivere vengono spinti, quasi a colpi di frusta, in una tumultuosa vita, nominalmente europea e di fatto già per tre quarti americana? Il nostro vecchio continente ormai non diffonde più cultura sua. Dietro di noi sta l'America: se non ce ne accorgiamo, è forse perchè l'ombra gettata dal continente nuovo raggiunge gli estremi limiti del nostro orizzonte.

ITALO ZINGARELLI.

Libri ricevuti

« LA GUIDA GENERALE AMMINISTRATIVA DEI COMUNI ».

Questo volume di [illegible] pagine in grande formato, stampato su carta fine e solidamente rilegato alla « Bodoniana », è uscito in veste tipografica superba, dallo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato. Contiene l'elenco dei Comuni e frazioni in ordine alfabetico con l'indicazione della Provincia di appartenenza, degli uffici postelegrafonici di cui ogni Comune è dotato, delle linee ferroviarie, tranviarie e di navigazione da cui è servito, del Distretto Militare, dei RR. Carabinieri, della Pretura, del Tribunale, della Corte di Appello, del Collegio elettorale, dell'Agenzia delle Imposte, dell'Ufficio del Bollo e Registro dell'Ufficio delle Ipoteche e della Diocesi. Oltre tali notizie, contenute in tre colonne, in calce ad ogni pagina vi sono note aggiuntive con numero di riferimento che completano in modo particolare il servizio delle comunicazioni, indicando inoltre anche le località di soggiorno e di cura. Completano il volume l'elenco delle RR. Dogane e quello degli Istituti scolastici del Regno, il tutto aggiornato sulla base dei provvedimenti legislativi emanati a tutto il 31 dicembre 1927.

Quest'opera, cui Antonio Melis ha dedicato tutta la sua vasta pratica in questo genere di lavori, è stata adottata dall'Amministrazione delle Poste e dalle altre Amministrazioni Statali ed è assolutamente indispensabile alle Banche, Aziende industriali e commerciali, alle Associazioni in genere, ai Professionisti, Case Editrici, ecc. Costa soltanto Lire 60, ed è in vendita presso la Libreria dello Stato (Ministero delle Finanze), e presso le Librerie sue corrispondenti indicate sulla testata della « Gazzetta Ufficiale ».

I LIBRI D'ARTE

Goya

Cade quest'anno il centenario della morte di Francisco José Goya y Lucientes, ed il 16 marzo l'autore della *Maja desnuda*, sorella anziana all'Olimpia di Manet, nacque il 30 marzo 1746 nel villaggio di Fuendetodos presso quella città celebrerà la gloria del maggior pittore della Spagna moderna.

« Io ho avuto tre maestri — soleva dire questo Casanova della pittura, avventuriero, spadaccino, frequentatore di toreri e torero egli stesso, amante di donne famose e amico di re: — la Natura, Velasquez e Rembrandt »; e la affermazione superba, completata dall'altra, meno generica e più socialmente profonda: « Nella natura il colore non esiste più che non esista la linea, c'è soltanto il sole e l'ombra », documenta il segreto della sorprendente modernità di Goya, postilla verbalmente il suo significato di anticipatore stupendo e completo della pittura dell'Ottocento tutto quanto, di precursore d'una sensibilità che doveva fare ardenti di nuova libertà i Géricault e i Delacroix, per sfociare poi — attraverso battaglie celebri — nel verbo luministico dei grandi padri dell'impressionismo.

Con ciò non è da credersi che l'arte di Goya, per il fatto che sfugge alla formula e alla classificazione, che preannunzia l'avvenire e ricollega al passato, sia fuori del suo tempo e della sua civiltà, fuori della razza e del paese di chi la espresse. Francisco José Goya — come nota Antonio Maraini — è spagnuolo fino alle midolla, con tutta la passionalità focosa ed austera della Spagna leggendaria e reale. Ma in lui si riproduce quello che accade nei geni superiori, nei quali « l'universalità non consiste in un isolamento astratto dalla vita, rappresentata dal popolo e dagli ideali e dall'epoca cui appartengono, ma in un addentrarsi anzi in essa, più profondamente degli altri, e nel fermarne gli attimi caduchi in un rapimento ispirato che li consacra all'eternità: sempre simili nel loro umano divenire pur nelle gli aspetti più diversi. Per questo se la sua grandezza di artista venne riconosciuta dai contemporanei, che vi sentivano l'eco sincera dei loro intimi affetti, e credenze e vicende, a un secolo di distanza essa nonchè diminuire è sempre più cresciuta, giganteggiando come la prima rivelazione di un mondo nuovo della sensibilità artistica ».

Ad Antonio Maraini, appunto, dobbiamo una felice scelta dell'opera di Goya incisore, presentata per la prima volta in bella edizione italiana (*Goya incisore*, Rinascimento del Libro, Firenze, s. a.). Ventitre tavole sono sufficienti a dare a chi non conosce le quattro grandi suites goyesche — « I capricci », « I disastri della guerra », « La tauromachia » e « I proverbi » — un'idea del formidabile, lugubre, fantastico e allucinato sogno di follia imprigionato con lucidità meravigliosa e inarrivabile forza evocatrice nelle duecentoventiquattro acqueforti rialzate di acquatinta e ritoccate a puntasecca con le quali l'amante della Duchessa d'Alba, tornato più che cinquantenne dall'esilio di San Lucar, triste, sordo, invecchiato, sembrò voler prendere vendetta dei suoi simili, della vita, del destino. « *El sueño de la razon produce monstruos* », scrisse egli sul frontespizio dei « Capricci », dove intorno a un uomo inerme nel sonno vedonsi svolazzare spettrali pipistrelli e vampiri. Ma non la ragione era in lui assopita, chè anzi, vigile, imprecava contro i disastri dell'invasione napoleonica e i vizi e le vanità degli uomini: bensì ormai addormentato per sempre l'amore dell'esistenza. E allora la sua prodigiosa intelligenza, non più governata da affetti umani, vagava nei cieli della tregenda, fra le valle dell'orrore e gli abissi della vergogna. Celebre, ricco, invidiato, glorioso, l'artista era ormai solo col suo lavoro. Sentiva ancora la curiosità della sua arte che continuava a crear capolavori: ma non aveva più curiosità di vivere e forse l'aveva abbandonato ogni volontà di gioire.

Tale ci appare Goya sulle soglie della morte, vecchio di ottant'anni, nel volontario esilio di Bordeaux. Più e meglio forse che nell'opera dipinta, il tragico pittore s'è confessato in queste tavole incise che destano quei medesimi fremiti che dovevano agitare, nella follia dell'alcool, Edgardo Poe, e nella malinconia dei paradisi artificiali l'altro suo grande fratello romantico, Carlo Baudelaire.

Le stoffe d'arte

Così intitola Guido Marangoni il quinto tomo della vasta « Enciclopedia delle moderne arti decorative italiane » che l'editore Ceschina completerà fra qualche mese col volume sui marmi e sulla decorazione murale. (Milano, 1928, lire 140). E le stoffe d'arte sono qui ripartite, studiate e descritte negli aspetti tipici della loro qualità, lavorazione e impiego: seta, in tutte le sue applicazioni, broccati, damaschi, velluti, ormesini, camocati, rigati, sandali, ecc.; arazzi; ricami e merletti; tessuti di lino coi più vari ornamenti; tappeti, limitati questi però ai tappeti da parete e alle coperte da tavola e da letto, e comprendenti quindi méssari, pezzotti, tappezzerie; tovaglie e tovaglioli in genere; scialli, cuscini e tessuti d'abbigliamento femminile e infantile.

La materia è vaga, suggestiva, soffice al pensiero come al tatto. Si comprende come nei tempi patriarcali della lavorazione a mano l'opera della tessitura si accompagnasse al canto, e che nel ritmo del disegno e nell'armonia dei colori delle stoffe antiche vibrino ancora, quasi prigionieri, il ritmo e l'armonia d'una musica ch'era ben diversa da quella dei moderni telai meccanici. Del resto, osserva il Marangoni, l'arte della stoffa — perchè essenzialmente intima e famigliare — più d'ogni altra e in ogni tempo riflette genuinamente lo spirito dell'epoca e il grado di civiltà in cui si produsse. E si comprende anche, allora — seguitiamo noi — come il gusto, l'anima, se non il desiderio, della stoffa bella siano per sempre tramontati con tanti altri ideali che il vivere e il sentire d'oggi non consentono. Noi possiamo infatti sfogliare le cento e più tavole di questo libro, e ammirare l'ingegnosità, la cultura, l'acume, l'arguzia inventiva del Fortuny, del Ferrari, Marussig, Larche, Wedekind, Bellotto, Ravasi, Bevilacqua, Caderin, dei disegnatori ed esecutori delle case Fratte o Jesurum, Schmidt o Porro: cose squisite, finissime, sì; ma si torni appena un istante a un paliotto o a un broccatello senese del quattrocento, a un damasco fiorentino del cinquecento, a un tessuto di Lucca del seicento, a un velluto cesellato genovese o a un velluto piano di Venezia, e anche lasciando andare l'arazzo, sempre freddo e inespressivo a Ferrara come a Parigi, a Firenze come a Milano, ci si persuaderà che vi son voci spente le quali non parleranno mai più con certi accenti. Resta l'imitazione dell'antico: ed ognun sa che l'imitazione è la larva di un rimpianto; tutto il resto sembra in contrasto con il tempo nostro, sembra instabile, fragile, fittizio.

Facile, piana, sciolta, la esposizione densa di scorci storici del Marangoni, accresce l'interesse del libro, la più viva questa sensazione di un fine che, non potendo i più arditi tentativi, ora ci concede di sperare il raggiungimento della antica gloria.

mar. ber.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-001 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SECONDO LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Alpinismo invernale

Lasciamo da parte la questione di quando sia cominciato l'alpinismo. L'alpinismo cosciente e voluto, quale oggi noi lo intendiamo, anche e sopratutto come fine a se stesso pel valore intrinseco che gli attribuiamo, e non relativo ai molti e vari benefici che apporta nel campo fisico, morale, intellettuale. Essa è sempre molto secondaria e subordinata come tutte le questioni storiche, le quali assai spesso non sono praticamente utili, e si pongono e si risolvono quum majora non premunt, e spesso anche da chi punto o poco può essere, come suol dirsi, della partita, o se lo fu, per fatali ragioni non la gioca più e vive delle sue memorie.

Più facile assai appare, ed anche più sicuro lo stabilire quando e come è sorto e si è affermato l'alpinismo invernale, figlio autentico e vigoroso, logica necessaria e trionfale conseguenza del primo giunto alla maturità piena e più feconda del suo sviluppo. Ed ha un fratello, che può quasi dirsi gemello, nell'alpinismo senza guide, pure uno, a parte casi veramente isolati, precisamente affermatosi, per magnificenza e numero di segnalate imprese, insieme all'altro.

Infatti, se il vero alpinismo modernamente inteso, si può ad un dipresso dire già ben iniziato negli anni intorno al 1860, epoca nella quale si costituirono i Clubs Alpini delle maggiori nazioni, per riunire appunto quelli che in comune avevano la nuova sete, il nuovo ardore di conquista dell'Alpe e desideravano conoscersi, aiutarsi ed organizzarsi, anche se in quei primordi eroici vi furono degli isolati più ardimentosi che tentarono con fede e fortuna anche l'alpe invernale, solo allorchè la conquista fu compiuta per i maggiori ed i minori colossi, anche per più vie, non più isolati e saltuariamente, ma a schiere e con frequenza gli alpinisti cominciarono a praticare davvero l'ascensione e la traversata invernale. Ed era naturale che da quelle origini una libera generazione maturasse, si facesse provetta. Cauta ed audace sognatrice e sapiente, per far preziosa scuola ai più giovani che tesorizzarono più facilmente l'esperienza altrui, vi unirono il maggiore slancio dell'età, l'emulazione nuova, che ai nuovi e più ardui cimenti li rendeva ormai atti e preparati.

Toccava allo sci col suo diffondersi e generalizzarsi divenire lo strumento fondamentale dell'alpinismo invernale, del quale trionfalmente vinceva in discesa come in salita la principale difficoltà, la fatica talora insuperabile, che, sostituendo alle ordinarie vie estive le lunghissime e deserte distese della neve profonda e farinosa dei fondi valle e delle zone dei pascoli, congiurava colla breve durata del giorno a moltiplicare la distanza di accesso alle vette.

Diffuso l'amore pel monte anche per opera della guerra, famigliare oggi può dirsi l'alpinismo invernale. Facile persino, o almeno non molto più difficile di quanto possa essere gran parte dell'alpinismo estivo. Non più difficile, ed anche non più pericoloso, ove alla fondamentale e indispensabile conoscenza della montagna si aggiunga la conoscenza dell'inverno alpino, l'equipaggiamento adeguato, l'allenamento proporzionale all'impresa, ed il possesso della tecnica dello sci. Volutamente ho messo questa per ultima, per quanto abbia parte grandissima, e poco sopra ad essa appunto io abbia in gran parte ascritto il merito dello sviluppo dell'alpinismo invernale. Commetterebbe grave errore chi ignaro, o troppo poco pratico dei due primi elementi, si avventurasse in una spedizione fidando solo sulla propria abilità sciatoria, pur tanto preziosa.

Certo non si deve intendere per alpinismo invernale quello che vanno a praticare nelle stazioni sciatiche più note e frequentate gran parte di quegli sciatori e sciatrici che riempiono di così gioconda rumorosità i treni partenti il sabato sera o la domenica mattina. Nelle piste presso i paesi sulla linea ferroviaria si possono fare ed imparare dei virtuosismi eleganti di stile, belli a vedersi, ma [illegible] di ben discutibile utilità, per non dire di indiscussa inutilità, nel vero viaggio alpino in cui si deve portare un bel sacco con viveri, bevande, indumenti, pezzi di ricambio. Ogni più abile agilità può esser utile come scuola; nel viaggio non serve affatto nemmeno il salto. Lo sciismo da pista nel quale, quelli da ogni impiccio, si sfoggiano calze, farsetti e cappucci capricciosi di forme e di colori si può ben fare con la testa per aria, completamente vuota. Esso, che ha sempre a tiro di vista e di voce l'albergo caldo, la slitta, l'automobile, sarà pur vantaggioso perchè fa respirare dell'aria pura, perchè una certa ginnastica pur richiede, perchè fa godere la luce ed il sole, perchè porta in un ambiente sempre bello della libera natura. Ma come in ciò è simile quasi in tutto al pattinaggio, tolto ciò non è quasi per nulla superiore all'ambiente di una qualunque sala dove si balli e no il charleston, e tamburi, strombazzi e strimpelli agguagliano un jazzband. Su queste piste molti sciatori d'ambo i sessi vanno per altri affari o semplicemente perchè è di moda oggi, e la moda è una vera profanazione della montagna.

Ben altro è l'alpinismo invernale! Ben diversi sono i suoi cultori, ben meno numerosi degli sciatori consueti da pista, ben più meritori e talora eroici pei sacrifici di fatica e di disagio pur di godere la maestà dell'alpe invernale, terribilmente solitaria severa e grande.

Oziosa forse la discussione se sia migliore e preferibile l'alpinismo invernale o l'alpinismo estivo. Questo ha le sue attrattive meravigliose, e senza dubbio più ricco di quadri come di colori, perchè in esso si vede completarsi e contrastare colla spettacolo mutabile e multiforme della vita quello più austero della natura morta. Questa sola impera dovunque sulla vita che sopisce, nasconde e fissa nella stagione invernale, ma, in compenso in modo infinito singolare più ardite e varie [illegible] le assume talora tremenda la bufera che si alterna e contrasta in modo inverosimile con calme dominatrici, tepide, idilliache.

Nella preferenza molto conta il temperamento di ciascuno: chi va forse per godere la grandezza della solitudine più superba, e più gradita anche al pensiero che... gli animali sono così tanto lontani ed in basso; entra la fiducia in una propria valentia, potenza ed esperienza. Il piacere della indipendenza, la serenità necessaria al godimento. E nella preferenza stessa molto anche può essere dato ad aggiunto dalla speciale preparazione di cultura, sia artistica, sia scientifica, che vengono a trasformare e completare nel modo più vario le naturali disposizioni del temperamento.

Ma questo è certo: [illegible] che l'alpinismo invernale è reso possibile ed [illegible] facile dallo sci, ben inteso sempre l'alpinismo invernale vero dei viaggi alpini con lunghe traversate per alti colli e con salite alle alte vette rifatte quasi vergini dalla purezza delle nevi, che moltiplica la distanza e toglie i contatti profani, è la forma più grande e più perfetta [illegible] l'alpinista che tanto estivo non può più dirsi veramente conoscitore dell'alpe: il vero alpinista vorrà e dovrà conoscerla e vederla così d'estate come d'inverno, e nell'esercizio della sua passione proverà [illegible] ammettere sviluppi, nè stagione. E come potrebbe chi vuole veramente conoscere una delle più grandiose formazioni alpine, il ghiacciaio, non visitarlo per ogni meandro e recesso nella stagione tipica della sua alimentazione? Tale domanda è fatta per la logica, ma non perchè vi possano rispondere troppi dei sè dicenti glaciologi ufficiali.

Del resto, per finire con una considerazione collettivamente ed altissimamente utilitaria, e tralasciando ogni egoistico personale godimento che da quella resta subissato, sarà più di tutto l'alpinismo invernale, indissolubilmente congiunto e fuso collo sciismo, quello che darà gli alpinisti più utili all'Esercito, preziosa riserva per la guerra moderna, che l'esperienza dura e gloriosa ci insegna non ammettere limiti di stagione, e doversi combattere oggi più che mai sulle tormentate creste dell'intera catena. L'alpinista invernale è il più e il solo completo, perchè la perizia speciale tecnica della speciale stagione deve aggiungere alla conoscenza perfetta dell'alta montagna in genere, dalla quale non può mai in modo alcuno prescindere, e della quale deve sempre poter disporre. Così oggi non solo l'alpinismo in genere, inteso non solo come manifestazione sportiva, ma come conoscenza, possesso della montagna in ogni suo segreto, ma l'alpinismo invernale se[illegible] che quello totalmente include, è vera altissima e nobilissima funzione di Stato. E tale oggi lo Stato coscientemente lo vuole.

Purtroppo, non è escluso che questa più intensa ed integrale forma di alpinismo apporti talora qualche disgrazia. Tutti gli anni segnano dei lutti dolorosi. Ma quale estrinsecazione della umana attività non vuole le sue vittime ed i suoi martiri? L'alpinismo invernale dà più vittime dell'alpinismo in genere? Le statistiche dicono il contrario, come dicono che non è l'alpinismo l'esercizio fisico, le deliberatamente non dico sport, perchè l'alpinismo è sport solo per chi non lo conosce nella sua pienezza, ma è assai più di un qualunque sport, quello che dà il numero maggiore di vittime, ben inteso in rapporto al grande numero di quelli che oggi lo praticano nei suoi varii gradi e forme, e spesso non vi sono preparati, o troppo poco soltanto.

Parolò in questo riconoscimento di interesse nazionale dell'alpinismo in genere e dell'alpinismo invernale in particolare [illegible]

[illegible]

UBALDO VALBUSA

La "giornata del riso,,

Il buon esempio dei vercellesi

Tutta Torino ieri ha avuto almeno un piatto di riso in tavola. Le massaie e le domestiche si sono sforzate di fare onore alla «Giornata del riso», preparando qualche piatto nuovo per i famigliari; i negozianti hanno fatto una propaganda inconsueta, riuscendo a confezionare un pacchetto di riso anche alle donne che erano entrate in negozio per comprare i carciofi; tutti i ristoranti hanno impostato il loro menu sul cereale delle basse padane, offrendo riso agli avventori dalla minestra al dolce. E, ad onor del vero, la cittadinanza ha fatto buon viso alla novità. Tre piatti a base di riso in un normale menu di quattro piatti non sono apparsi affatto una monotonia; essi hanno costituito anzi una gradita variata: in [illegible] di tavola ognuno era convinto, dopo l'esperimento, della bontà della «Battaglia del riso».

Le manifestazioni gastronomiche, diciamo così, in onore del riso sono culminate in un banchetto dimostrativo organizzato dalla Colonia vercellese, cioè dai figli della terra risicola per eccellenza. E' stato un banchetto molto caratteristico col riso dal principio alla fine, senza contare quell'altro riso cordiale che hanno messo i commensali. Vi hanno partecipato oltre 150 persone, la maggior parte oriunde vercellesi o risaiole, che alla nuova mensa si sono trovate ottimamente, come in casa propria. Caratteristica della riunione sono state il buon appetito e la simpatia coi piatti serviti, che hanno incontrato il gusto di tutti i commensali. Anche le massime autorità cittadine e gli enti pubblici hanno voluto onorare della loro presenza il banchetto del riso; e tra gli oriundi vercellesi si sono trovate a tavola numerose personalità. Tra gli altri erano il Prefetto De Vita, il vice-Podestà conte Buffa di Perrero, il Podestà di Vercelli conte Tournon, il vicequestore avv. Palma, il comm. [illegible] per la Federazione dei commercianti, il colonnello Benedetti per il Corpo d'Armata, l'ing. Bergagna per la Famija Turinèisa, il cav. Astrua e il cav. Quaglino per la Colonia Biellese; e i signori geom. Azario, il cav. uff. Boffa l'avv. Allora, il prof. Ponti e il rag. Segre per la direzione della Colonia vercellese. Numerosissime, poi, le signore e le signorine, che dinanzi all'esperimento perfettamente riuscito si sono convinte della bontà della cucina a base di riso. Organizzatore del banchetto e sopratutto del menu è stato il signor Carlo Felice Boria, tenace assertore delle risorse della bassa, che è riuscito con la stessa materia prima a dare varietà al pranzo. Ed ecco i quattro piatti fondamentali del banchetto: «Risotto con fegatini»; Crocchette di riso con noce di vitello; Pollo alla Reggenza con contorno di riso; Riso all'Imperatrice (dolce di riso)»: il tutto accompagnato da qualche bicchiere del più sincero «Monferrato» da pasto. Niente di eccezionale, come si vede; eppure tutto attraente. Molte lettrici saranno forse curiose a questo punto di sapere che viso hanno fatto i «signori uomini» a questo menu; ripetiamo, per loro, che l'accoglienza è stata ottima, senza complimenti e senza reticenze, poichè se pure a tavola sedevano alte autorità il banchetto aveva un carattere veramente dimostrativo e di cordialità. La prova migliore del successo toccato al pranzo di riso si è avuta nel fatto che tutti i camerieri tornavano in cucina coi piatti vuoti.

Trattandosi della manifestazione della giornata indetta del riso, il banchetto ha avuto anche una parte in certo modo ufficiale, che è consistita in una piccola funzione e in alcuni discorsi. Prima di sedersi a tavola infatti il teologo Boria a nome della Curia ha benedetto il riso cristiano, la grande e preziosa fatica degli agricoltori, la fede dei promotori della nuova battaglia economica nazionale e la volontà di Mussolini, tutta volta al bene della Patria. Dopo la frutta sono state lette fra fervidi applausi le adesioni del colonnello Di Robilant, del prefetto di Vercelli e di vari deputati; quindi il prof. Ponti con parole semplici e convincenti ha tratteggiato le alte finalità della Battaglia del riso.

«In questa stessa ora — egli ha detto — tutte le messe di tutto il popolo italiano sono degli altari in cui si celebra, con rito semplice e solenne, l'inizio della nuova marcia verso una nuova vittoria, che libererà la nostra Patria dalla schiavitù economica. Si levano dalle bocche delle messe d'Italia promesse di vita e d'amore, se pure inespresse dalle mamme preoccupate dal ideali in festa».

L'oratore ha quindi invitato i presenti ad un referendum sulla bontà del riso e le sue parole sono state approvate con calorosissimi applausi.

«Il riso — ha soggiunto il prof. Ponti — non è cagione dei «beriberi», nè della morte dei polli nutriti con esso, non è vero che il riso produca fenomeni tendenti a diminuire la prolificità e che ad esso debba attribuirsi il ritardato sviluppo della civiltà in alcuni popoli orientali. La convenienza privata e l'utilità nazionale consigliano di aumentarne la produzione e il consumo».

Il breve discorso del rappresentante della Colonia Vercellese è stato chiuso [illegible] propaganda civile.

La riduzione delle tariffe sulle tramvie e ferrovie secondarie

In questi giorni sono state applicate le seguenti riduzioni di tariffe sulle tramvie e ferrovie secondarie [illegible]

[illegible]

L'ambulatorio medico inaugurato a Venaria

[illegible]

Il Carnevale al Sestrières

[illegible]

Il lavoro a domicilio per le signore e signorine

[illegible]

Agevolazioni agli invalidi di guerra per la circolazione sugli autobus

[illegible]

Negozio distrutto da un incendio mentre i proprietari sono a nozze

Stamane, poco dopo le ventiquattro, gli abitanti di via Monterosa hanno visto alte colonne di fumo e nugoli di faville sprigionarsi da un locale a pianterreno dello stabile contrassegnato col numero 14: locale adibito a spaccio di commestibili e vino, gestito dal negoziante Mario Mottino.

A quell'ora, le vie del popoloso quartiere della Barriera di Milano non erano ancora completamente immerse nel silenzio del sonno: qualcuno, ancora, reduce dal caffè, dall'osteria o da pubblici divertimenti, s'attardava a confabulare con gli amici sulla soglia di casa. Cosicchè, al primo sintomo di sinistro, qualche volonteroso potè immediatamente mettersi in comunicazione con i pompieri ed un distaccamento di vigili, al comando dell'ing. Mottura, con un carro-pompa ed un'automobile si portava fulmineamente sul posto, iniziando con mirabile celerità, l'opera di isolamento del fuoco.

Le fiamme, provocate da cause che non è stato ancora possibile precisare, trovata facile esca in alcune latte di petrolio, abbandonate nel locale dall'esercente stesso — assente da due giorni con la famiglia, per assistere ad uno sposalizio — non tardarono ad assumere proporzioni allarmanti ed il fuoco, trovando sempre nuovo alimento nel mobili e negli altri oggetti di legno contenuti nel locale, non tardò a trasformare il negozio in un vero braciere, minacciando di coinvolgere nella rovina le abitazioni del piano superiore, ove qualche inquilino, sorpreso nel sonno e spaventato dallo scroscio caratteristico dei getti d'acqua, fu colto da panico, obbligando i bravi militi ad intervenire energicamente, ad evitare che, nell'impulso del terrore, potesse taluno mettere la propria vita a repentaglio.

Circoscritte le fiamme, i pompieri attaccarono decisamente il focolaio del sinistro, riuscendo, in breve, a disperdere e spegnere il legname incendiato.

Tutto quanto era contenuto nel negozio è stato distrutto o reso inservibile. Porte e finestre sono state divelte. Delle masserizie che ammobiliavano uno stanzino attiguo allo spaccio, ben poco si è potuto salvare. I muri, peraltro non hanno subito che lievi danni; nè gli appartamenti dei piani superiori sono stati intaccati.

Per tutto il caseggiato e per la via si è diffuso un acre odore di bruciaticcio umido. Cessata l'opera di spegnimento, i pompieri hanno iniziato i lavori di verifica dei danni e la sistemazione delle parti eventualmente pericolanti. Quest'ultima parte della bisogna si è protratta sino ad ora assai inoltrata. Si è avuto a lamentare qualche milite ferito e contuso. Il dott. Androetto, medico municipale, li ha curati sul posto, giudicandoli [illegible] guaribili in pochi giorni. I danni — da un primo calcolo, fatto grosso modo e suscettibile di varianti — pare si aggirino attorno alle cinquantamila lire. Proprietaria dello stabile è la signora Teresa Rasen in Piazzo.

Hanno prestato servizio d'ordine i vigili urbani.

Note spicciole

Società di M. S. «La Libertà». — Per le feste di carnevale, l'esattoria presso l'Ente Naz. della Cooperazione, in via Cesare Battisti 11 bis, rimane chiusa la sera di martedì. Per pagamenti quote o riscossione sussidi, rivolgersi alla sede sociale in corso Ferrucci 34.

Accademia orchestrale «La Libertà». — Presso la sede in corso Ferrucci 34 nelle sere di martedì e venerdì, sono aperte le iscrizioni all'Accademia orchestrale. Le prove a piena orchestra hanno luogo tutti i [illegible]

TEATRI

Al Regio

Le ultime due rappresentazioni

La popolare di Sly

Ricordiamo che questa sera, lunedì, alle ore 21, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione popolare di Traviata.

Domani sera, martedì, pure alle ore 21, avrà luogo la rappresentazione popolare di Sly e con quest'opera di Wolf Ferrari, ch'ebbe così vivo successo, la «stagione» sarà chiusa. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli continua da oggi alla segreteria del teatro.

I concerti di musica da camera

Il «celebre» violinista Mischa Elman deluse in parte l'aspettativa. Già i soci della Pro Coltura Femminile, quelli che dalla conoscenza di artisti come, per esempio, il Busch, hanno tratto una buona esperienza estetica, non tardarono ad accorgersi che e il programma e il concertista non promettevano nulla di eccezionale. Salvo tre pezzi importanti, il resto del programma era costituito da inezie o contraffazioni. Beethoven vi era rappresentato da una contraddanza, cui l'Elman s'era fatto audace di aggiungere, col proprio nome, qualche variazione. Vi era pure un Notturno di Chopin, cosa di pessimo gusto, degna dei concerti di quart'ordine, di quelli in cui si canta il pezzo d'opera moderna. L'esecuzione mostrò un violinista cui certamente manca un quid per essere riconosciuto artista: bella voce, meno che nella quarta corda, bellissima mezza voce, simpatica, talvolta delicata, larga arcata robusta ed elegante; e, malgrado tali positivi requisiti, eccellenti basi d'un'alta attività artistica, una debolissima comunicativa, una superficialità di sentimento, infine la mancanza di quel quid che denuncia l'artista. Per essere esatti, più d'una volta l'intonazione fece difetto e il tempo anche. Non gli mancarono feste ed applausi da parte d'un'entusiasta minoranza.

— L'ritornato, nella sala dell'antico Liceo, il pianista D'Ottavi che già l'anno scorso fu calorosamente applaudito a Torino. In un forte programma, iniziato con Franck e concluso con Liszt, diè nuovo e sicuro saggio delle vigorose sue qualità d'esecutore e d'interprete. I soci del Gum e dell'Università Popolare applaudirono calorosamente.

a. d. c.

Le ultime veglie carnevalesche

Questa sera con l'intervento di Dina Galli e della compagnia al completo di Monsieur Pingon, si ha al «Club del Giardino» una veglia benefica. Il titolo della veglia promette mille incantesimi: Merveilleuse. Veglia mascherata con ricchissimi e numerosi doni per le maschere.

La farmacie con orario continuato

Le farmacie con orario continuato dalle 9 alle 21.30 sono: Garassino, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 20 — Centrale, via Roma, 5 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Carlo Alberto, 23 — Muggia, corso Francia, 1 — [illegible], corso Vittorio Emanuele, 7 — Rossone, via Cernaia, 14 — Sona, via Madama Cristina, 76 — Lingotto, via Nizza, 279 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ranello, via Madama Cristina, 30 — Mona, via Livorno, 7 — Cooperativa VII, via Po, 21 — Alpestino e Bonichelli, piazza Vittorio Veneto, 19 — Alcardi, via Romani, 2 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Fusco, via Nacchi, 16 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dalmo, corso Vercelli, 26 — Deangeli, corso Brescia, 78 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 14 — Baglietti, corso San Maurizio, 31 — Corsini, via Parma, 76 — Bevio, via Lanzo, 113 — Garroni, via S. Paolo, 2 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 277 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 46.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO
CUCCO

Martedì 21 febbraio per la chiusura del Carnevale la Direzione ha organizzato un eccezionale cenone con ricco menu.

Grande serata danzante.

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1928 - Anno VI.

NASCITE	14
MATRIMONI	27
MORTI	21

NASCITE: 14; Maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Basili Giuseppe con Zani Giovanna — Nogello Giuseppe con Nomaro Natalina — Boedin Romeo con Musero Giacinta — Caligaris Mario con Necco Antonietta — Capestrini Marino con Neroeri Annunziata — Dellarossa Angelo con Murinetto Graziosa — Ditiberto Giacomo con Camburnan Adele — Dominici Giovanni con Ramello Emilia — Fornelli Giuseppe con Marietti Sabina — Giusti Domenico con Ponsotti Amalia — Malgrano Giovanni con Agnese Giovanna — Margaria Luciano con Barbero Maria — Martano Teofilo con Robone Giuseppina — Mascherpa Ignazio con Avalle Ernestina — Meocarelli ing. Alpino con Lupo Clementina — Moscatello Antonio con Pellegrino Giovanna — Porol Luigi con Tarizzo Elisabetta — Porta Giuseppe con Gamba Luigia — Sacco Felice con Bissi Maria — Solimeo Otello con Coppelli Carmela — Grandi Severino con Balnotti Carmela — Mascherpa Bernardo con Rossi Luigia — [illegible] Antonio con Primo Loria — Portoghese Luigi con Bordone Angela — Roncarolo Paolo con Oppezzo Maria.

MORTI: Balmis Giuseppe di Giovanni, di anni 46, da S. Maurizio Can., tranviere, corso Tortona, 4 — Orecchia Veneranda ved. Ilaria, d'anni 76, da Saluggia, casalinga, corso Moncalieri, 47 — Lantelme G. Battista fu Giuseppe, d'anni 83, da Pinerolo, religioso, vicolo S. Maria, 1 — Carena [illegible] fu Paolo, d'anni 38, di Torino, [illegible], via S. Secondo, 17 — Belletti Clelia ved. Corsio, d'anni 71, da Novara, agiata, via XX Settembre, 14 — Omodei Anna fu Carlo, d'anni 81, da Chieri, sarta, via Palazzo di Città, 13 — Ghilardini Filomena ved. Garino, d'anni 71, da Lugo, casalinga, via Baretti, 39 — Raimondi Maria ved. Rampone, d'anni 69, da Cera, commerciante, via Saluzzo, 39 — Bedino Adelaide d'anni 61, da Mondovì, casalinga, via Berzolo, 16 — Gallina Maria ved. Sesia, d'anni 83, da Savigliano, casalinga, via Carlo Alberto, 17 — Bolla Adele m. Gualta, d'anni 41, di Torino, operaia — Ferraris Nicola fu Vittore, d'anni 66, da Vercelli, vermicellaio — Ghiltà Carlo Giuseppe fu Matteo, d'anni 64, da Dogliani, contadino — Bolla Adele m. Gualta, d'anni 51, di Torino, operaia — Buffa Barbara ved. Bosia, d'anni 68, da Canelo Canavese, cuoca.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Quaretti Giuseppe, meccanico con Bovero Maria — Carli Costantino, bracciante con Tomasi Gaetana, cameriera — Regruia Ottavio, cappellaio con Bertinetti Luisa, sarta — Figar Antonio, pianista con Casano Annunziata — Guasti Luigi, tranviere con Garia Pierina — Salm Giulio, tranviere, con Ciari Felicita — Clerico Agostino, meccanico, Bava Ottavia — Bauduzzo Luigi, muratore, con Piccioni Amelia — Guazzo Silvio, saldatore, con Malucelli Maria — Roiti Luigi, meccanico, con Medri Assunta, impiegata — Nico Ettore, calzolaio, con Giordano Angela, stiratrice — Frediani Orillo, motorista, con Peirone Tersilla, ortatrice — Defilippi Remigio, industriale, con Gioberti Ada, modista — De Francesco Emilio, verniciatore, con Innocenti Lidia, sarta — Bertelli Paolo, valigiaio, con Ferrari Felicita, tintrice — Bindocci Alberto, esercente, con Ravasi Teresa, esercente — Debaudi Agostino, tecnico meccanico, con Vellari Alessandra, lavatrice — Manisian Girolamo commerciante, con Bepetris Irene, casalinga — Basso Angelo, fonditore, con Ferno Enrichetta, sciolista — [illegible] Pietro, capo gestione FF. SS., con Macagno Pierina — Cavanelli Giocondo, serrante, con Ratto Maria — Taverna Alfredo, commerciante, con Jalini Rosa — Noallo Luigi, grafico, con Falcon Margherita, cucitrice — De Magistris Guglielmo, rappresentante, con Arlotto Elvira, impiegata — Gilli Michele, ingegnere, con Calvi Romilda, professoressa — Molino Giulio, operaio, con Ferrana Lucia — Sperone Giuseppe, commesso, con Ferrando Maria, tessitrice — Albanese Gaspare, ebanista, con Guccio Giuseppina, sarta — Capora Pietro, impiegato, con Meraggi Armida — Bagna Giacomo, cassiere, con Pimolini Elena — Baggini Elio, agricoltore, con Correggia Jolanda — Goyzano Carlo, dottore in legge, con Florio Maria — Eirobbia Giuseppe, tornitore, con Lovera Giuseppina — Mattaliani Dono, benestante, con Boschetti Violante — Bandiertore Pietro, fotografo, con Costan Adriana, sarta — Munari Renato, commerciante, con Grimaldi Maria, stenodattilografa — Gorla Cesare, pensatore, con Mattone Maria, operaia — Carlotti Alessandro, meccanico, con Ferrari Carlotta — Rolfo Enrico, impiegato, con Gaitanno Carolina, impiegata — Milanesi Andrea, impiegato, con Galetto Francesca, stiratrice — Florio Luigi, tornitore, con Patrizia Maddalena, magliaia — Re Silvio, viaggiatore commercio, con Val Catterina — Albione Giuseppe, meccanico, con Galatola Angela, ricamatrice — Rovelo Vittorio, operaio, con Orlando Emma, cameriera — Alnardi Battista, contadino, con Tangbetti Elisabetta, esercente — Balbi Carlo, impiegato FF. SS., con Niccolini Giuseppina — Panitti Pietro, pellicciaio, con Lorenzetti Letizia, sarta — Montarsino Riccardo, riquadratore, con Racca Maria, ortatrice — Bescolè Alfredo, fonditore, con Paraloso Maria — Brida Augusto, confettiere, con Zolto Angelina, modista — Brusita Matteo, negoziante, con Bordino Maria — Ottolenghi Giorgio, viaggiatore comm., con Gellar Estella.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Traviata» di G. Verdi (rappresentazione a prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia [illegible] Romano Calò). — Ore 21: «Jacopo Ortis» riduzione da U. Foscolo (novità).
CARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: «Loute» di Veber.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Bastian contrari» di [illegible].
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Aria Majio che i bricoc a ve [illegible]».
BALBO — Rivista Maresca — «Madama [illegible]» di Ripp e Bel Ami. Ore 21.
ODEON — Rivista — Ore 21: «Compagnia Spandia» di Testa, Chiappo e Carrella.
CHIARELLA — Spettacolo d'arte varia.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 15: [illegible]

Cinematografi

GHERSI — «Chang» (La Jungla misteriosa). Fantastiche lotte tra uomini e belve.
AMBROSIO — «Dagfin lo skiatore» dramma con M. Albani, P. Wegener e P. Richter.
VITTORIA — «Il diadema di fuoco» dramma avventuroso con Milton Sills.
ROYAL — «Marito provvisorio» [illegible] Chaplin.
ITALA — «Diavoli della strada ferrata».
BORSA — «Ridolini alle grandi manovre».
SPLENDOR — «Giorno di paga» Charlot.
CHIARELLA — Cinema. Arte varia.

I divertimenti

SALONE GHERSI
CHANG
(La Jungla misteriosa)

La Jungla benedetta e maledetta, coi suoi abitanti selvaggi, le sue insidie, i suoi misteri, appare in «Chang» in tutte le sue emozionanti grandiosità. E' un film Paramount.

PREMIERE
CINEMA AMBROSIO
DAGFIN LO SKIATORE

Questo film sarà certamente accolto con grande favore, perchè ha una trama fortemente drammatica e ricca di particolari che avvincono lo spettatore. Scene di bellezza girate in alta montagna; scene di terrore in Armenia, durante l'invasione turca, dando al film una drammaticità mai raggiunta. Interpretazione di Marcella Albani, Paul Wegener e di Paul Richter.

CINEMA VITTORIA
IL DIADEMA DI FUOCO

Ultime repliche di questo dramma di cui è protagonista Milton Sills.
E' annunciato per mercoledì il film
IL RE DEL LASSO

La prima pellicola interpretata dal temerario Ken Maynard, coadiuvato dal suo cavallo dall'intelligenza umana.

LE GRANDI FILMS
al POLITEAMA CHIARELLA

Repliche, repliche, sempre repliche del capolavoro di Max Linder «Sette anni di guai». Arte varia. Nuovi debutti.

CINEPALAZZO
SOGNO DI UNA NOTTE DI ESTATE

Il celebre grottesco di Shakespeare
Straordinaria première

Una sassata contro un treno

La brutalità di uno sconosciuto

Al passaggio a livello di corso Margherita, uno sconosciuto lanciò un sasso contro il treno proveniente da Milano. Il proiettile mandò in frantumi un vetro di un finestrino e rimase ferita alla mano sinistra la viaggiatrice Idille Cerutti di Marco di anni 34, residente a Santhià che si trovava nel vagone. Essa fu medicata all'ospedale di S. Giovanni e giudicata guaribile in 5 giorni.

— Allo stesso ospedale venne medicato il venditore ambulante Michele Carrano di Giuseppe di anni 23, abitante in via Stampatori 8 per ferite lacero contuse multiple al capo ed abrasioni alla fronte. Mentre rincasava verso le due di notte venne affrontato da uno sconosciuto che senza motivo lo percosse con un corpo contundente.

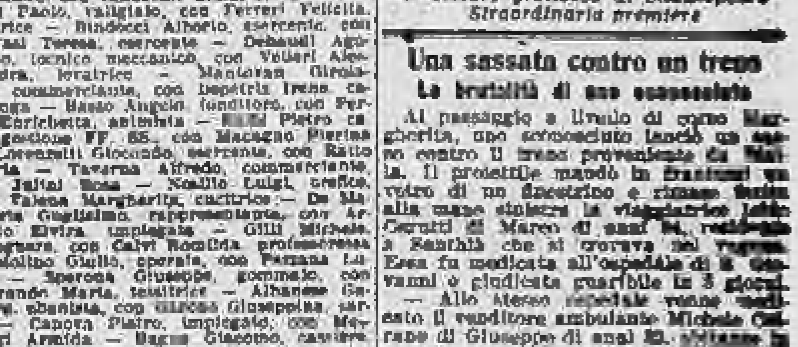
Incendio

Nella segheria di Domenico Dettoni e figli, in via S. Ottavio 55, si è sviluppato un incendio per cause non accertate. I pompieri accorsi sul posto agli ordini dell'ing. Pastore domarono prestamente il fuoco. I danni si aggirano sulle ventimila lire.

Furti ed arresti

Il proprietario del negozio di pellicceria in via Roma 23, signor Donato Colombo fu Elia ha denunciato che un ignoto ladro riuscì a rubargli un mazzo di pelli di «petit-gris».

— Da un banco di vendita a Porta Palazzo di proprietà di Bartolomeo Belando i ladri sottrassero delle posate per un valore di 600 lire.



I tessuti fini di seta pura, di seta artificiale e di lana, richiedono di essere lavati in questo modo speciale

SE per lavare indumenti di seta pura, seta artificiale e di lana, usaste sapone ordinario, Vi persuadereste che non solo il tessuto si ingrossa e la morbidezza della sua superficie sparisce, ma che la durata dell'indumento si abbrevia di circa quindici giorni per ogni volta che così viene lavato.

La biancheria moderna è così delicata e bella:

Molti dei tessuti moderni, dai colori così delicati e fini, diafani come veli e fragilissimi, non si potrebbero lavare nel modo usuale senza sciuparli.

Quando la seta artificiale viene bagnata è facilissimo sciuparne i fili, se poi si lavano col sapone ordinario si è quasi certi di rovinarla.

Lavate gli indumenti fini in questo modo:

In un mezzo catino di acqua caldissima, sbattete bene una cucchiaiata di LUX, ottenendo così una bella saponata. Intiepiditela con acqua fredda ed immergetevi ripetutamente l'indumento, premendo affinchè la saponata penetri bene nel filato, ma senza strofinarlo nè torcerlo. Sciacquatelo in tre acque diverse pulite, premetelo, avvolgetelo in un asciugamani e stiratelo quando è quasi asciutto con un ferro poco caldo — ecco tutto!

Campione Gratis!

LUX

Impostate questo tagliando Oggi

TAGLIANDO
S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)
Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di LUX, sufficiente per farne una prova.
Nome ____________
Indirizzo ____________
A. S. 90 (Si prega di scrivere chiaro)

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

L.Lux—175 ITA.

MOBILI MODERNI - Riproduzione antica, ogni camere - Visitate campionario - Facilitazioni pagamento - STEFFENINO, Via Finelli, 2 angolo Corso P. Oddone

ULTIME NOTIZIE

La giornata del riso

Riuscitissime manifestazioni di propaganda — Conferenze, discorsi... e abbondante consumo — Un dolce di riso a 70.000 mila alunni milanesi

Roma, 20, mattino.

Da ogni parte d'Italia giungono notizie di riuscitissime manifestazioni di propaganda per la giornata del riso. Autorità, enti economici ed istituzioni, associazioni e personalità hanno assecondato l'iniziativa di diversi istituti. La preparazione accuratamente condotta negli scorsi giorni ha dato ovunque il migliore risultato. L'azione di propaganda e di persuasione per il consumo del riso in sempre maggiore quantità è stata esplicata con cura particolare presso le masse lavoratrici, sia dei centri urbani come delle campagne.

Notevole contributo hanno recato la larghissima diffusione data a manifestini contenenti indicazioni chiare e convincenti sulla convenienza economica e sull'alto valore nutritivo. I direttori delle varie cattedre ambulanti di agricoltura hanno tenuto nelle proprie circoscrizioni conferenze di propaganda, ed hanno fatto distribuire largamente campioni di riso e ricette economiche e sobrie sul modo di cucinare l'italianissimo alimento. La scuola ha anch'essa notevolissimamente cooperato alla propaganda facendo giungere nelle famiglie, attraverso il giovanile entusiasmo delle scolaresche, l'invito a dare maggiore ospitalità sulle mense domestiche al bianco prodotto delle feconde terre d'Italia. Rimarchevole è stato anche il concorso prestato dalle trattorie, dagli alberghi e dagli istituti che hanno fatto gustare ai propri commensali sostanziosi e saporiti piatti di riso, cucinati nelle più diverse maniere.

A Milano la giornata del riso ha avuto un risultato magnifico. Particolarmente importante è stata una riunione di produttori e commercianti risicoli, indetta sotto la presidenza dell'on. Salterio, dalla Società agraria lombarda e dalla Federazione provinciale fascista degli agricoltori. Vari oratori hanno illustrato la situazione della produzione risicola italiana e i dati tecnici concernenti il trattamento culturale e il commercio di esportazione. E' stato approvato un ordine del giorno di plauso per la iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e per la patriottica propaganda del Sindacato nazionale medici fascisti, e contenente alcuni voti da sottoporsi al Governo nazionale. Il segretario federale fascista comm. Giampaoli ha preso a sua volta l'iniziativa della distribuzione, che avrà luogo oggi, ai 70 mila alunni delle scuole elementari di Milano di un dolce confezionato con il riso offerto da industriali cittadini, attraverso i gruppi regionali fascisti. Alla scuola all'aperto Umberto di Savoia, dopo l'esecuzione di esercizi ginnastici e di cori patriottici compiuti da 1000 allievi ed allieve, i professori hanno parlato in pro del riso ai fanciulli, ai quali il Patronato della scuola, di cui è presidente onorario S. E. Mussolini, ha offerto un succulento risotto, con susseguente distribuzione di panettoni di riso. Simili riunioni si sono svolte all'Opera Cardinal Ferrari e alla Scuola Marignoni.

A Bologna vivissimo è stato il fervore dimostrato da ogni classe di cittadini. Anche le autorità militari hanno voluto contribuire alla nobile iniziativa nazionale, facendo distribuire alle truppe della guarnigione il rancio di riso. Alla Casa del Fascio, alla presenza delle autorità cittadine, la Federazione provinciale fascista degli agricoltori ha affidato al Fascio femminile la distribuzione alle famiglie povere di migliaia di sacchetti di riso, che erano stati in precedenza benedetti con solenne cerimonia.

A Trieste la propaganda svoltasi da alcuni giorni ha ottenuto il migliore successo. Il dottor Attilio Kofler, medico primario del Civico Ospedale, ha illustrato i pregi nutritivi del riso con una brillante esposizione scientifica e statistica. A Perugia la giornata del riso, preannunciata da un patriottico manifesto del podestà, è stata celebrata, particolarmente per iniziativa della Federazione provinciale fascista.

Italia e Francia

Conclusioni dell'inchiesta del « Paris Midi »

Parigi, 20, mattino.

Marcel Lucain termina l'inchiesta da lui compiuta per il *Paris Midi* sull'Italia con un ultimo articolo che serve di conclusione. Egli scrive:

« La conversazione che ho avuto l'onore di avere in Roma con Mussolini mi permette di affermare che i problemi sollevati dal ravvicinamento franco-italiano sarebbero facili a risolversi con uno sforzo comune di buona volontà. L'Italia non ci chiede beninteso nessun abbandono dei nostri diritti su alcun territorio di colonia o di mandato, e neppure la menoma rinunzia alla nostra amicizia con la Jugoslavia ed al nostro prestigio in Oriente. Essa si augura soltanto di trovarci al suo fianco e non contro, nei grandi consigli diplomatici, in cui gli interessi dei due Paesi non saranno in contrasto. Chiede il nostro eventuale appoggio nel caso di una nuova ripartizione internazionale dei mandati. Ci chiede soprattutto di lasciare nell'Europa Centrale e nell'Oriente di continuare la sua penetrazione economica, nei limiti in cui questa non urti gli interessi francesi. In cambio, essa ci offre tutte le garanzie di sicurezza, tutte le facilitazioni di interesse economico e ci dice, per mezzo della sua voce più autorizzata di cui ho riportato l'eco: « La Francia formuli delle domande che noi siamo pronti ad esaminarle nel modo più favorevole possibile ». Ma l'intesa colla Francia è collegata allo stesso programma di preparazione e di organizzazione dell'avvenire. Essa è destinata a sostenere e fortificare la politica italiana nel mondo.

« I grandi problemi, che sono alla base di questa politica, possono così riassumersi: Colonie e mandati, di cui l'Italia ha bisogno per risolvere la sua emigrazione ed i suoi approvvigionamenti; la supremazia nell'Adriatico e nei Balcani, per la quale il Fascismo giocherà la sua grande carta. A questi problemi essenziali si aggiungono quelli della frontiera del Brennero e dell'Alto Adige, che Mussolini giurò di difendere anche colla guerra e quello di Trieste, entrambi concernenti i rapporti dell'Italia colla Germania e coll'Austria. E' dunque verso questi problemi permanenti che bisogna volgere lo sguardo. Un popolo si trova in marcia per la conquista di un ideale, guidato da un Capo risoluto, verso una maggiore potenza ed una maggiore grandezza, e se il suo slancio è sostenuto dalla potenza della dittatura, questo slancio è reale. Questo popolo si impone all'attenzione del mondo, qualunque sia il giudizio che si possa avere circa il suo regime. E quando si tratta inoltre del ravvicinamento tra figliuoli di una stessa tradizione latina, è assai più intelligente esaltare in attività comune che non occitare le meschine passioni. Il genio latino deve in questa circostanza illuminare di uguale luce il foro della repubblica e quello di Cesare, come fa senza distinzione di origine per le vestigia antiche, e la sua luce non deve avere altro colore, malgrado le momentanee ombre che possono oscurarla ».

Volpi, Bodrero e Potenziani membri dell'Accademia di S. Luca

Roma, 20, mattino.

Ieri mattina, alla reale, insigne Accademia di San Luca, ha avuto luogo l'adunata generale straordinaria per la presa di possesso del titolo di accademici da parte di S. E. il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, di S. E. il prof. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, di S. E. il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma. Erano presenti alla cerimonia S. E. Fedele, Ministro della P. I., il Prefetto gr. uff. Martarelli, il Vice-Governatore di Roma, conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato, gr. uff. Delli Santi, numerosissimi accademici e varie personalità. Aperta la seduna, il Presidente, prof. Passarelli, ha recato il saluto dell'Accademia ai tre nuovi membri di essa, dei quali ha rilevato l'opera svolta dai tre neo accademici e le loro benemerenze nel campo dell'arte. Il prof. Passarelli ha concluso, invitandoli a pronunciare la formula rituale di solenne promessa. La formula è stata subito letta dal conte Volpi, dal prof. Bodrero, e dal principe Potenziani.

Quindi, anche a nome degli altri due neo-accademici, ha pronunciato parole di ringraziamento, rilevando l'importanza del bello e dell'arte nella vita dei popoli, ed affermando che se il Fascismo è azione, esso è anche pensiero e tende al bello, comprendendone tutto l'alto valore. Da ultimo il prof. Giulio Quirino Giglioli fece una interessante comunicazione, intrattenendo l'uditorio sul lavoro che si sta facendo in Italia e nelle Colonie, per scavare, isolare e sistemare i meravigliosi resti del nostro passato. Vivissimi applausi hanno salutato le parole degli oratori. Terminata la cerimonia, i Ministri Volpi e Fedele, il Sotto-Segretario Bodrero, il principe Potenziani, e tutte le autorità e personalità presenti, si sono recati a visitare il Foro di Augusto, che il prof. Giglioli ha loro illustrato.

I metallurgici di Terni all'on. Mussolini

Roma, 20, mattino.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Terni:

« Direttori Sindacali operai metallurgici aderenti Terni, riuniti presso Ufficio provinciale sindacati fascisti, a nome 5 mila organizzati plaudono nuovo contratto nazionale, che realizza aspirazioni categoria lungamente e invano auspicate, riaffermando sentimenti profonda gratitudine assoluta devozione Regime, suo Duce. — Lonello Rossi ».

Lieto evento in casa Federzoni

Roma, 20, mattino.

Donna Gilla Federzoni, consorte di S. E. Federzoni, ministro delle Colonie, ha dato felicemente alla luce una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Maria Giovanna.

Vittorio Locchi commemorato a Sassari

Sassari, 20, mattino.

Ieri, alla presenza del prefetto, di tutte le autorità, di numerosissimi poligrafici e di un folto pubblico, nel teatro Civico è stato commemorato Vittorio Locchi. Il dottor Cianciolo ed il cav. Sanna, presidente del Dopolavoro, hanno parlato commemorando il cantore della « Sagra di Santa Gorizia ». Il tenente Sermoni, ex-combattente, ha letto, applaudito, la « Sagra di Santa Gorizia », suscitando vivo entusiasmo.

Il Codice unico delle obbligazioni e dei contratti

Roma, 20, mattino.

Il Guardasigilli, on. Rocco, che continua nell'opera di riforma della nostra legislazione, ha ricevuto la rappresentanza della Commissione Reale per la riforma dei codici, S. E. Scialoja, S. E. D'Amelio, il consigliere di Stato Barone, i professori Ascoli e De Ruggiero ed il consigliere di appello Azzara, che gli hanno presentato il progetto, concordato con i giuristi francesi, per un codice unico delle obbligazioni e dei contratti. Il Ministro si è vivamente compiaciuto per il compimento di questa opera tanto importante, assicurando che la esaminerà con la necessaria sollecitudine e ponderazione.

La benedizione di una nuova chiesa a Milano

Milano, 20, mattino.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Podestà e di numerose autorità cittadine e associazioni fasciste e di combattenti, il cardinale Tosi, arcivescovo di Milano, ha ieri impartito la benedizione alla nuova chiesa costruita alla Bicocca degli Arcimboldi su progetto dell'architetto Annoni, approvato e caldeggiato dal Pontefice.

La Compagnia Sarda di navigazione farà scalo a Savona

Savona, 20 mattino.

E' stata autorizzata la Compagnia Sarda di armamento e navigazione a far scalo — in via di esperimento — nel Porto di Savona, ogni quattro settimane, il vapore addetto alla linea del periplo sardo. Dall'esperimento potranno trarre grande vantaggio la nostra industria ed i nostri commerci. Il porto di Savona potrà acquistare di che nuova vita e vitalità e, migliorato e rafforzato da un più completo e moderno allacciamento, facilitato dal condecente potenziamento delle comunicazioni ferroviarie col Piemonte e colla Lombardia, ritornare alle antiche e gloriose sue tradizioni.

Un paese senza matrimoni ed il galante messicano

Lucca, 20, mattino.

Mesi or sono fece il giro dei giornali italiani, ed anche di quelli esteri, una notizia secondo la quale nel paese di Camporgiano, che conta mille abitanti e una bella e varia fioritura di vezzose ragazze da marito, da oltre due anni non si era più celebrato un matrimonio. La notizia deve avere colpito anche gli abitanti del Messico, poichè è giunta al podestà di Camporgiano una lettera ufficiale di un alto impiegato del Messico, il quale fa formale domanda di ammogliarsi con una signorina di Camporgiano, e interessa con tutta serietà il podestà di proporgli la sposa che crederà più conveniente per lui, rimettendogli in pari tempo la fotografia e fornendogli le informazioni necessarie per la di lei famiglia.

Le Sottosezioni del Commercio Enologico inaugurate ad Alessandria e Novara

Alessandria, 20 mattino.

Con l'intervento del presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti, cav. Armando Gandio e dell'on. Marescalchi, presidente dell'Associazione nazionale del commercio enologico, ebbe luogo la inaugurazione dell'importante sottosezione provinciale del commercio enologico di Alessandria, che annovera a tutt'oggi già oltre 200 iscritti, avendo aderito volontariamente alla stessa la quasi totalità dei commercianti ed esportatori di vini e prodotti affini della Provincia.

Novara, 20 mattino.

Ha avuto luogo a Novara, al Teatro Politeama, l'inaugurazione della sottosezione provinciale del commercio enologico, con l'intervento del Prefetto e dei rappresentanti di tutte le altre organizzazioni sindacali. Presentato dal dott. Rosina, segretario provinciale della Federazione, l'on. Marescalchi espose dettagliatamente i compiti e le necessità dell'ordinamento sindacale, esponendo il vasto programma dell'Associazione nazionale del commercio enologico, per la difesa, l'incremento e la riorganizzazione del commercio vinicolo italiano.

Burrascosa seduta all'Avana per la risollevata questione del « non intervento »

Avana, 20, mattino.

Nella seduta plenaria della Conferenza vi è stato un vero colpo di scena in seguito alla dichiarazione inaspettata del nuovo delegato dell'Argentina, successore di Pueyrredon, contro la politica dell'intervento, in conformità degli ordini ricevuti all'ultimo momento da Buenos Aires. La delegazione del Salvador ha appoggiato il delegato argentino provocando dichiarazioni di tutte le delegazioni contro l'intervento. Si è così rinnovata la manifestazione del 4 febbraio, accompagnata da vibranti acclamazioni da parte del pubblico. La delegazione del Salvador ha approfittato del fervore generale per proporre una mozione, con la quale la Conferenza condanna categoricamente qualsiasi forma di intervento nella politica o negli affari di un altro Stato. La presidenza, in seguito alla presentazione della mozione, ha sospeso la seduta per un'ora. La famosa dichiarazione delle Repubbliche latine contro la politica di intervento degli Stati Uniti, impedita finora a prezzo di infiniti sacrifici e di sotterfugi, si è verificata improvvisamente per una fatalità più forte della diplomazia.

Le manovre di corridoio però svoltesi durante la sospensione della seduta evitano la votazione della mozione. La seduta dura sette ore, trasformandosi in un duello oratorio fra i delegati del Salvador, degli Stati Uniti e del Perù, il che minaccia di rinnovare passioni politiche e provocare una chiusura teatrale della Conferenza. Il presidente opportunamente tronca il dibattito, dichiarando che le intemperanze di linguaggio non risulteranno nei processi verbali.

Hughes, presidente della delegazione degli Stati Uniti, pronuncia un grande discorso, affermando il diritto ad intervenire quando sono minacciati la vita e gli interessi americani da uno stato di anarchia.

Il Salvador fa un caldo appello in favore del diritto dei deboli contro i cannoni e le flotte dei forti.

Il fallimento morale e materiale della Conferenza è evidente. La chiusura della Conferenza avrà luogo oggi. (*Stefani*).

Rumbold ambasciatore inglese a Berlino?

Londra, 20, mattino.

Si conferma che l'attuale ambasciatore a Berlino sarà nominato a succedere a sir William Tyrrel al Foreign Office, ma non si sa ancora chi verrà inviato a Berlino; il nome tuttavia che raccoglie il maggior numero di appoggi per l'ambasciata berlinese è quello di sir Orazio Rumbold, attuale ambasciatore a Madrid.

La campagna elettorale al Giappone

Filme e grammofoni — Morti senza esequie — Karakiri di trodatori.

Shangai, 20 mattino.

La campagna elettorale giapponese ha avuto un'ampiezza considerevole. Il partito Seiyukai, che governa il Paese, ha fatto enormi sforzi per conservare la maggioranza. Rappresentante della grande industria, esso vuole estendere l'espansione economica in Cina ed in Siberia. Sta conducendo trattative per un'alleanza economica coi Soviety per lo sfruttamento della Siberia meridionale e preconizza l'intensa industrializzazione dell'intero Giappone. Il suo avversario, il partito Minseito, che trae le sue origini dalla borghesia moderata, gli rimprovera le gravi spese fatte per il macchinario industriale del Paese, con risultati pratici insufficienti e preconizza quindi economie e riduzione di imposte. I labouristi compaiono per la prima volta nell'agone elettorale.

La lotta è soprattutto accanita tra i partiti Seiyukai e Minseito. Il presidente Tanaka e gli altri partiti hanno percorso il Paese in ogni senso pronunziando parecchi discorsi in un solo giorno e facendo appello, per la propaganda, alla radiotelefonia ed al cinematografo. Il barone Tanaka ha fatto « girare » una pellicola che lo mostra mentre sta facendo un discorso e nello stesso tempo un fonografo riproduce le sue parole. I due apparecchi si accordano ed i posti corrispondono alle parole riprodotte. I dischi e le pellicole sono stati inviati in tutte le circoscrizioni. Le donne intervengono per la prima volta nella mischia. I bonzi abbandonano i templi per partecipare alla lotta elettorale. In parecchie città i bonzi hanno sospeso i servizi religiosi ed i morti devono aspettare la fine delle elezioni per ottenere i riti necessari, senza di che non è loro possibile entrare nella beatitudine di Nirvana.

Vengono segnalati alcuni episodi tragici a cui hanno dato luogo le elezioni.

La legge elettorale è oltremodo severa contro le frodi. Ogni partito fa sorvegliare i suoi avversari da una moltitudine di spie, che segnalano le frodi e parecchi agenti elettorali colti in flagrante delitto si sono fatti il karakiri.

Samoa in continua rivolta contro la Nuova Zelanda

Londra, 20, mattino.

Due incrociatori, appartenenti al Dominion britannico della Nuova Zelanda, sono stati inviati d'urgenza dal Governo di Wellington a Samoa per cooperare con le scarse forze di polizia dell'isola al ristabilimento dell'ordine, e alla protezione della vita e dei beni dei residenti europei.

Samoa, come si ricorda, venne dalla Conferenza della Pace attribuita alla Nuova Zelanda, come territorio di mandato. I rapporti tra l'isola e la Nuova Zelanda non furono mai cordiali. Da un anno in qua la tensione di tali rapporti si è fatta così acuta da obbligare le autorità a ricorrere ai mezzi più energici per combattere la perniciosa propaganda della cosidetta Lega civica, la quale ha reso fin qui impossibile il regolare funzionamento della legge e della giustizia. Una dozzina di membri di questa Lega sono stati espulsi dall'isola nel corso dell'anno scorso, ma non sembra che il loro allontanamento abbia servito a qualche cosa. La situazione rimane molto seria. Il corrispondente da Wellington del *Daily Express* riferisce che un incrociatore aveva ultimamente visitato l'isola, ma tutti i tentativi di riconciliazione fatti a nome del Governo neozelandese sono riusciti vani.

Il vecchio lattaio che strangolò la giovane ricamatrice

Parigi, 20, mattino.

La sentenza della sezione di accusa ha rinviato dinanzi alla Corte di Assise della Senna un uomo di 61 anno, che in una crisi di gelosia ha strangolato una giovane donna, madre di 2 figli. Nel febbraio del 1927, il lattaio Matteo Luzeau, faceva conoscenza della giovane donna Germana Godet, una leggiadra ricamatrice di 25 anni, madre di due bimbi ed abbandonata dal marito. Il vecchio lattaio, che aveva 25 mila franchi di economie, li spendeva per aiutare la ricamatrice ed i suoi figliuoli che vennero messi in collegio. Il 22 aprile, recatosi a Charenton, dove si trovava Germaine Godet, la trovò in letto, mentre teneva nelle mani la fotografia di un giovane.

— E' il padre dei miei bambini — disse Germaine.

— E tu ami ancora quest'uomo che ti ha abbandonata? — gridò il vecchio, colto da una gelosia furiosa.

— E se così fosse che avresti a dire?

A questa risposta il vecchio perse il lume della ragione e strangolò la disgraziata. Appena compiuto il delitto fu colto da una grande disperazione e si recò a comperare dei fiori, di cui coperse il cadavere. Poi tutti i giorni tornò nella camera a fare omaggio al cadavere, finchè i vicini, richiamati dall'odore che emanava dalla camera avvertirono la polizia che scoperse così il delitto. Intanto il Luzeau si era allontanato dopo aver lasciato un biglietto nel quale diceva che si sarebbe ucciso. Infatti fu sorpreso mentre stava per gettarsi nella Senna. Da quando è in carcere egli non fa che piangere e deplorare quanto è successo.

Compie una strage perchè non può spacciare un biglietto falso

Bruxelles, 20, mattino.

Ieri sera, a Wilrorok, presso Anversa, un uomo si presentava in una drogheria, tenuta dalla vedova Oldenbeek, e approfittando della semi-oscurità presentava, per pagare un acquisto, un biglietto da mille franchi falso. Il figlio della negoziante se ne accorse ed una lite scoppiò tra i due. L'individuo allora, estratta una rivoltella, fece fuoco contro la Oldenbeek e la sua figliuola, che rimasero ferite gravemente. Lo sconosciuto quindi si dava alla fuga, inseguito dal figlio della droghiera. Ad un tratto il malfattore scaricò la rivoltella sull'inseguitore, uccidendolo. L'assassino è attivamente ricercato. (*Petit Parisien*).

La distruzione delle mitragliatrici ha provocarono l'incidente del Gottardo

Vienna, 20 mattino.

Secondo un comunicato dell'« Arbeiter Wille » di Gratz, è avvenuta ieri a San Gottardo, avanti ad una Commissione internazionale composta di ufficiali cecoslovacchi, romeni ed austriaci in borghese, e di un rappresentante della Società delle Nazioni, la distruzione delle mitragliatrici che hanno causato l'ormai famoso incidente.

In presenza di una folla di curiosi, 20 operai hanno reso inservibili le armi, martellandole su delle incudini. Durante l'operazione è stata girata una pellicola che si dice sia destinata alla Società delle Nazioni.

Il terremoto a Belgrado

Belgrado, 20, mattino.

L'altra sera alle 8 è stata registrata qui una scossa di terremoto che è durata circa 3 minuti, ma non ha prodotto danni. L'epicentro del movimento tellurico dovrebbe trovarsi non lontano dalla città.

Direttore di un Istituto Industriale denunciato per peculato continuato

Livorno, 20, mattino.

Era molto noto nella nostra città l'ingegner Nino Ajello che, nella sua qualità di direttore dell'Istituto industriale, seppe far assurgere questo ad uno dei primi posti in Italia. Lo scorso anno, l'ing. Ajello fu trasferito a Napoli. Dopo qualche tempo dal suo allontanamento, il Ministero della Economia ordinava una severa inchiesta sul suo operato, perchè era corsa voce di alcune malefatte che l'Ajello avrebbe commesso durante la direzione del predetto Istituto. Sembra che l'Ajello, dopo avere compiuto un giro all'estero, abbia presentato una nota di conti e di diarie maggiore di quella a lui effettivamente spettante. In seguito alle risultanze dell'inchiesta l'Ajello è stato denunciato per peculato continuato. Esso è stato ora sospeso dalla carica di direttore dell'Istituto industriale di Napoli, e fra giorni verrà chiamato a Livorno per esservi interrogato.

Altri cinque malviventi arrestati in Alto Adige

Bolzano, 20, mattino.

In seguito alle energiche disposizioni del Prefetto, la questura e la benemerita proseguono implacabili nella loro opera di rastrellamento e di epurazione. Ieresa è stato arrestato, ad Appiano, certo Roberto Winkler, di 29 anni, di Grund, il quale, sorpreso dai carabinieri mentre stava percuotendo un passante, si scagliava furiosamente contro gli agenti dell'ordine, menando pugni e calci all'impazzata. Il Winkler dovette venir portato dentro di peso. Nei pressi della Cascata di Val d'Ega a Cardano, certo Tschurtz Francesco, di anni 25, di Sagr (Cecoslovacchia), veniva aggredito da quattro figuri, i quali, senza motivo alcuno, lo bastonavano a sangue. Grazie al pronto intervento dei carabinieri i quattro malviventi potevano venir assicurati in serata: essi sono certi Battisti Mario, di 20 anni, da Borgo Valsugana, Carotta Giacomo, di 21 anni, da Primiero, Bastani Giuseppe, di 22 anni, da Rovereto, e Bertoni Antonio, di 24 anni, da Verucchio.

Rinvenimento del cadavere di un operaio

Carrara, 20, mattino.

Ieri mattina alle 6, nei pressi della località detta dei Ronchini, una donna rinveniva steso sulla scarpata il corpo inerte di un uomo vestito da operaio, che perdeva abbondante sangue dal petto. Avvertiti i carabinieri, il morto fu identificato per Andrea Curatti di anni 40, domiciliato a Sagnano. Si suppone che il Curatti ritornasse dal lavoro, quando, giunto in detto luogo, venne colpito a morte. Il disgraziato presenta una ferita circolare sotto l'ascella sinistra in direzione del cuore. L'autorità sta svolgendo indagini. Pare che siano stati raccolti gravi indizi a carico di un individuo. E' stata ordinata l'autopsia del cadavere per accertare con precisione se la ferita sia prodotta da arma da taglio o da rivoltella. Il Curatti lascia quattro bimbi.

Lo scontro di due sciatrici

Brescia, 20, mattino.

Sul Pian di Vaghezza, in Valle Trompia, preferita meta degli sciatori bresciani, che vi si recano in comitive, oggi la signora Carlotta Maglia Massardi, di 45 anni, si è scontrata con una signorina. Cadute entrambe, la signorina è rimasta illesa, mentre la signora Massardi ha riportato la frattura del femore per la quale dovette essere trasportata all'ospedale di Brescia. Guarirà in una quarantina di giorni.

Antica tomba scoperta presso Novara

Novara, 20 mattino.

In un campo del comune di Sozzago, di proprietà dei fratelli Bonetto, dove alcuni contadini stavano arando, venne scoperta una tomba coperta da lastre di granito, contenente parecchi scheletri ancora intatti. Si giudica che tale tomba risalga ad oltre due secoli or sono. La scoperta avrebbe un rilevante valore di antichità.

Tre sciagure aviatorie negli Stati Uniti

Sei morti e alcuni feriti gravi

Parigi, 20, mattino.

Si ha da Macon nella Georgia (Stati Uniti) che un terribile accidente di aviazione si è verificato durante una grande festa aerea, che aveva richiamato nelle vie migliaia di persone. Un aeroplano pilotato da Buck Steele, noto come uno dei migliori acrobati, e con a bordo tale Francis Neckraff, è precipitato da un'altezza di duemila metri nella Cherrystreet, una delle principali arterie della città ove si accalcava una folla numerosa. Fu un fuggi fuggi generale. Numerosi passanti rimasero feriti dai resti dell'aeroplano, mentre una quantità di persone nella fuga rimase calpestata. La polizia durò non poca fatica a ristabilire l'ordine. Il pilota e il passeggero dell'aeroplano rimasero uccisi sul colpo. La maggior parte dei feriti poteva far ritorno al proprio domicilio. Uno soltanto ha dovuto essere trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

New York, 20, mattino.

Un aeroplano partecipante al circuito aereo del sud-est è caduto nel centro della città di Maconga. I due piloti sono rimasti uccisi.

Columbia (Carolina del Sud), 20 mattino.

Un aeroplano ha urtato contro la torre di un proiettore elettrico ed è caduto al suolo in fiamme. Il pilota è rimasto gravemente ferito. I passeggeri, due studenti diciassettenni, sono morti carbonizzati.

Disastrose inondazioni in Australia

Gli approvvigionamenti con aeroplani

Melbourne, 20 mattino.

Gravi inondazioni sono segnalate nella nuova Galles del Sud. Tutti i fiumi al nord dello Stato hanno straripato e parecchie città e villaggi sono completamente bloccati dalle acque. A Grafton in modo particolare parecchi gruppi di case si trovano in una situazione allarmante: parecchi immobili sono già crollati e la popolazione prova la maggiori difficoltà per approvvigionarsi. In tutta la zona colpita le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie sono parzialmente o completamente interrotte, e questa circostanza, isolando le autorità le une dalle altre, e rendendo praticamente impossibili gli sforzi concertati e le misure di insieme, rende la situazione ancora più pericolosa.

Su una estensione di circa quaranta miglia il trasporto delle persone o dei viveri non può effettuarsi che in battelli. Questo servizio del resto è così insufficiente che le autorità civili e militari hanno dovuto concertarsi per organizzare di urgenza un servizio di aeroplani che è in particolare assegnata la distribuzione di viveri e di altri generi di prima necessità. In numerosi punti viene segnalata la perdita in massa del bestiame, nonchè la morte di parecchie persone. (« Petit Parisien »).

Mortali investimenti a Milano

Due bimbe sotto il tram — Urto di motociclette: due morti

Milano, 20, mattino.

Una notevole quantità di accidenti stradali ha registrato ieri la cronaca milanese. Fra i più notevoli vanno ricordati i seguenti: Alle 15,30 in via Legnano le bambine Maria di Lauro, di anni 7, e Cesarina Frigerio, di anni 6, attraversavano imprudentemente la linea tranviaria, quando sopraggiungeva appunto una vettura tranviaria della linea n. 6; malgrado l'immediata manovra del conduttore, l'investimento non ha potuto essere evitato. La bimba Frigerio è rimasta travolta sotto le ruote ed ha riportato ferite così gravi che poco dopo cessava di vivere. E' rimasta ferita anche la Di Lauro che è ora ricoverata all'ospedale.

Un altro accidente ancora più grave è avvenuto nella curva Brusciò, fra Cusano e Milanino, nel pomeriggio di ieri. Certo Arturo Lanfranchi, di 36 anni, procedeva ad una discreta andatura montando una biciclella a motore, quando è andato a cozzare contro una motocicletta con « sidecar » nella quale si trovavano Amperio Ruva di Lenno, e certo Antonio Beretta, di 36 anni. I tre furono sbalzati tutti a terra e raccolti poco dopo da alcuni passanti. Il Lanfranchi mentre si cercava di prodigargli le prime cure è morto: il Beretta è stato ricoverato morente all'ospedale: il Ruva se l'è cavata con leggere ferite. Queste le più gravi, ma ce ne furono altre minori.

Per vendicarsi del rifiuto di una donna tenta uccidere il figlio poi si uccide

Genova, 20, mattino.

In uno stabile del Viale Vallerge abitano i coniugi Barbagy Cheffe, albergatori. Il marito è cieco da un anno, in seguito a ferite riportate in guerra. La coppia ha tre figliuoli: Giovanni di 10 anni, Roberto d'anni 8 e una piccina, Coulotte. Giovanni aveva da un anno circa fatto grande amicizia con un vicino, Eugenio De Mori, maestro di equitazione, il quale, da parte sua, si era innamorato della signora Barbagy e le aveva proposto di vivere insieme. Disilluso da un rifiuto formale, il De Mori aveva allora riportato tutto il suo affetto su Giovannino, che faceva uscire di nascosto il giovedì e la domenica, malgrado la proibizione formale del padre. Ieri mattina il De Mori si recò a gironzolare intorno all'abitazione dei coniugi Barbagy e visto Giovannino, lo trascinò nel corridoio di una casa in costruzione e gli sparò una rivoltellata a bruciapelo. Poi si fece saltare le cervella. Lo stato del bimbo è disperato, l'omicida è morto sul colpo.

Il delitto di Villa Redditi

Risultati di perizie

Firenze, 20, mattino.

Sono state presentate al consigliere istruttore che si occupa del delitto della villa Redditi le perizie dei professori Piccioli e Fiorini sull'impugnatura di legno del coltello trovato presso il cadavere della signora Teresa Redditi, e del manico di scopa rinvenuto in casa dell'assassino. Il prof. Piccioli, ordinario di tecnologia del legno nell'Istituto superiore forestale, conclude essere cosa certa, matematica e inoppugnabile che il manico del coltello faceva parte integrante e sostanziale del manico della scopa. Il perito a difesa, prof. Fiorini, pur dichiarandosi d'accordo col prof. Piccioli, è meno reciso nelle conclusioni e si limita ad ammettere che l'impugnatura del coltello facesse parte del manico della scopa.

SPORT

Le corse al Velodromo d'Inverno

Parigi, 20 mattino.

Gli incidenti della domenica scorsa hanno stimolato la curiosità del pubblico che è intervenuto numerosissimo al Velodromo. Una settimana fa Martinetti batteva Michard, campione francese, e del mondo. Il grande favorito Faucheux è stato ieri il trionfatore ed ha dominato il grande rivale.

Martinetti e Piani non hanno brillato nei 15 matches a due corridori del Criterium internazionale di velocità. Son hanno totalizzato che un totale di punti per ottenere la parità al terzo posto in classifica. Nella corsa dietro motori il belga Sawall ha vinto delle tre prove. Ecco il dettaglio: Criterium internazionale di velocità: 15 prove a due corridori su 750 metri. Prendono parte alla corsa Michard, Faucheux e Scilles, Martinetti, Piani e Degraeve. Classifica: 1. Faucheux, 5 punti; 2. Michard, 4 punti; 3. Martinetti e Piani, 3 punti; 5. Degraeve e Scilles a parità 0 punti.

Premio Vergnes, internazionale, su 3 prove di 20 chilometri ciascuna dietro grossi motori. Classifica: 1. Sawal con 3 punti; 2. Lenari con 7 punti; 3. Grassin con punti 9.

La «sei giorni» di Breslavia

Girardengo sempre al comando

Breslavia, 20 mattino.

La corsa sei dei giorni procede senza gran avvenimenti. I corridori si risparmiano. Il pubblico è malcontento e manifesta questo suo sentimento fischiando. Le coppie sono sempre insieme con alla testa Girardengo-Rieger.

Ecco la classifica di ieresa alle 23: 1. Girardengo-Rieger, punti 157; 2. Van Kempen-Knapp, 118; 3. Sutter-Richli, 84; 4. Lisart-Seffert, 78; 5. Tonani-Frach, 62; 6. Binda-Tietz, 57; 7. Kiener-Kroschel, 50; 7. De Wolf-Stockelinck, 33; 8. Kroll-Miethe, 29; 9. Grimm-Junge, 27; 10. Rausch-Hurtgen, 16; 11. Krollmann-Skupinski, 13; 12. Wambst-Lacquehaye, 6.

Il campionato nazionale della Milizia

I primi combattimenti

Brescia, 20 mattino.

Sono incominciate ieri sera gli incontri per il campionato nazionale di boxe della Milizia. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Mariotti batte Colombo per abbandono alla 3a ripresa; Bassani batte Tirelli ai punti; Domenichi batte Galli ai punti; Ballarini batte Cillini ai punti; Fagotti batte Galafassi per arresto; Tonelli batte Negri per abbandono; Sigillino batte Targa ai punti.

Pesi leggeri: Staffi batte Arrigoni per abbandono; Piccioli batte Bianchi per squalifica; Pasquali batte Marchesi ai punti; Trabalzoni batte Pagliani per abbandono alla seconda ripresa; Oderzini batte Ratto ai punti; Lotti batte Garcet per abbandono.

Quadrini-Mascart e Oldani-Laffineur a Milano il 4 marzo

Parigi, 20 mattino.

Carpegna, l'organizzatore italiano di spettacoli pugilistici, che si trova a Parigi da alcuni giorni, dopo una serie di colloqui con gli organizzatori francesi è arrivato a concludere un incontro molto importante tra Quadrini, campione italiano ed europeo dei piuma. Egli dovrà combattere contro il coraggioso Mascart, peso piuma di Francia, il 4 marzo a Milano. Nella stessa giornata il francese Laffineur sarà opposto a Oldani, ambedue della categoria dei welter.

Il record di velocità in automobile

Londra, 20, mattino.

Si ha da Dayton Beach, il corridore automobilistico britannico capitano Campbell è riuscito durante una corsa di prova a battere il record mondiale di velocità in automobile alla media oraria di miglia 206,956. (*Stefani*)

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Stamane, spirava l'Anima buona di

Maria Raimondi
Ved. Rampone

Ne annunciano l'irreparabile perdita: i figli Ferruccio, Rinaldo, Anna; la nuora Annetta, Domenica Ved. Rampone, i fratelli, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 20 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Saluzzo, 52. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 Febbraio 1928.

Genta - Tel. 48-04 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari,

Broveglio Tersilla
n. Cerutti

d'anni 32

moglie e madre esemplare

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito Enrico col bimbo Piero, la mamma, il cognato Giuseppe colla consorte e bimbo, i fratelli Augusto e Salvina, la sorella Regina, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da Via Balme, N. 30; indi la cara Salma verrà trasportata a Caresoio, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 48-04 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 2, dopo breve malattia, mancava ai vivi,

Ghilardini Filomena
Vedova Garino

Angosciati ne danno il triste annunzio la figlia Maddalena col marito Peiretti, Maria e nipoti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 20, alle 11,30, partendo da Via Baretti 32.

La Famiglia Righiero ed il suo caro pupillo Ottorino annunzia con profondo dolore la perdita del Signor

Gastaldi Cav. Eugenio
Segretario Principale FF. SS. a riposo

I funerali avranno luogo in Cambiano, Lunedì, 20 corr., alle ore 15: indi la cara Salma verrà trasportata a Torino, ove alle ore 17 dello stesso giorno seguiranno le estreme esequie, nella Cappella del Cimitero Generale.

Madonna della Scala, 19 Febbraio 1928.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

VIAGGIATE DALL'ITALIA A NEW YORK
sui vapori del Governo Federale Americano
PRESIDENT ROOSEVELT
PRESIDENT HARDING
DA NAPOLI: 1.o e 17 Marzo 1928.
DA GENOVA: 1 e 31 Marzo 1928.
SI ACCETTANO CITTADINI AMERICANI
di qualsiasi condizione e ceto
Seconda Economica: Lire 2000
UNITED STATES LINES
ROMA: 77-78, via del Tritone — NAPOLI: [illegible] — TORINO, 4, via XX Settembre — GENOVA: [illegible] — FIRENZE: [illegible] — VENEZIA: [illegible]

La Cura della Debolezza Generale

La debolezza generale è un complesso di sintomi dolorosi che apre l'accesso a gravi malattie.
È perciò importantissima la sua cura sollecita e radicale.

Sintomi principali della debolezza generale.

La debolezza generale si manifesta nei seguenti modi:

1. Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandosi.
2. Rapida stanchezza.
3. Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. Dimagrimento.
5. Colore giallo-cereo della pelle.
6. Digestione stentata, crampi allo stomaco.
7. Dolori al capo e al dorso.
8. Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. Insonnia, irritabilità, melanconia.

Cause della debolezza.

Le cause della debolezza generale sono di tre specie:

Cause inerenti all'età: crescenza, vecchiaia;

Al genere di vita: eccessi di lavoro, vita sedentaria, abusi, alimentazione insufficiente o di cattiva qualità;

Alle malattie: anemia, emorragie, continui dolori, nevrastenia, ecc.

Cura razionale della debolezza generale.

Per curare la debolezza generale occorre, in primo luogo, rimuoverne le cause e restituire all'organismo le sue condizioni normali di vigoria.

Per aiutare la Natura a conseguire questo scopo, occorre: mettere l'ammalato in condizioni igieniche di ambiente e di vita; fornire all'organismo le sostanze mancanti; accelerare l'eliminazione delle sostanze tossiche dall'organismo.

Questi due ultimi scopi vengono conseguiti in maniera molto efficace mediante il «Proton».

Questo, infatti, fornisce il Ferro ed il Fosforo organici dei quali gli organismi deboli particolarmente abbisognano.

Il «Proton» non contiene alcuna sostanza tossica e non è eccitante. Esso è un ricostituente completo e del tutto inoffensivo.

La sua azione è progressiva. Esso purifica ed arricchisce il sangue, nutrisce e fortifica il sistema nervoso, eccita la secrezione gastrica e disintossica.

Malattie che necessitano della cura del "Proton".

Queste malattie sono:

1. Debolezza generale.
2. Anemia, clorosi.
3. Debolezza delle persone vecchie.
4. Esaurimento nervoso, nervosismo (nervi stanchi e sopraeccitati).
5. Inappetenza, difficile digestione nelle persone nervose.
6. Isterismo.
7. Età critica
8. Mestruazioni mancanti, irregolari o dolorose.
9. Perdite notturne.
10. Linfatismo.
11. Rachitismo.
12. Convalescenza di malattie esaurienti.
13. Nevrastenia.

Risultati della cura del "Proton".

Nella cura delle suddette malattie il «Proton» apporta *costantemente* questi risultati:

1. Senso di benessere generale.
2. Maggiore forza muscolare e resistenza alla fatica.
3. Maggiore attività e lucidità mentale.
4. Marcato aumento di appetito, facile digestione.
5. Scomparsa del senso di pesantezza dopo i pasti.
6. Bel colorito del viso.
7. Scomparsa dei disturbi nervosi (insonnia, nevralgie, palpitazione di cuore, facile eccitabilità, oppressione al capo, senso di vuoto nella testa).
8. Aumento di peso del corpo.
9. Parallelo al miglioramento fisico si ottiene un miglioramento psichico. Questo si manifesta colla scomparsa, o coll'attenuazione, dei disturbi psichici inerenti alla debolezza (melanconia, svogliatezza, smemoratezza, ecc.).

Nelle differenti età:

NEI BAMBINI i risultati sono particolarmente evidenti. Migliaia di bambini devono la salute al «Proton». La cura regolarmente praticata produce un aumento di vitalità. Raccomandiamo perciò con sicura coscienza ai genitori, i cui bambini siano deboli, nervosi, soggetti a catarri, di far loro praticare la cura del «Proton».

PUBERTA': durante il difficile periodo della pubertà, che rende gli adolescenti magri, pallidi, nervosi, stanchi, il «Proton» sostiene l'organismo in piena formazione, e ridona le forze, poichè esso contiene le sostanze che favoriscono lo sviluppo del corpo.

RAGAZZE E DONNE: la cura del «Proton» non è meno efficace nelle ragazze e nelle donne sì frequentemente soggette all'anemia, a perdite di sangue dal naso, a dolori del ventricolo e degli organi. La cura del «Proton» fa scomparire rapidamente questi disturbi, ridona le forze, l'appetito e procura un aspetto fresco e colorito.

ETA' CRITICA: i disturbi bene conosciuti e sì spesso dannosi che questo periodo produce sono combattuti vittoriosamente mediante il «Proton».

VECCHI: molte persone, affaticate a causa della loro età, riacquistano, mediante la cura del «Proton», forza, appetito e la gioia di vivere.

DEBOLEZZA DI CUORE: una cura di «Proton», somministrata contemporaneamente ai rimedi speciali, produce i risultati più soddisfacenti.

TISI E BRONCHITE CRONICA: il «Proton» sostiene validamente la vitalità dell'infermo ed oppone un efficace ostacolo all'esaurimento delle forze.

DISPEPSIA NERVOSA: molte persone, pure mangiando con appetito stentano a digerire, lamentano dolori di stomaco, gonfiore di ventre e sonnolenza dopo i pasti. Il «Proton», ristaurando la forza nervosa, fa scomparire la dispepsia e le sue moleste conseguenze.

LAVORO CEREBRALE: conseguenze di un lavoro intellettuale troppo intenso sono un consumo eccessivo di fosforo e l'esaurimento nervoso. Il «Proton» fornisce il fosforo indispensabile, favorisce l'attività mentale e fa riprendere l'energia.

CONVALESCENZA: il «Proton» è il complemento indispensabile in ogni genere di convalescenza. Sotto la sua azione, l'infermo riacquista rapidamente le forze e la salute.

Di che cosa è composto il "Proton".

Il «Proton», sotto la forma d'un liquido assai gradevole al gusto, riunisce tutte le sostanze più efficaci nel fortificare l'organismo.

Il «Proton» è composto di tre grandi rimedi che sono la base della medicina moderna: il Ferro, il Jodio ed il Fosforo, prescritti giornalmente dai medici di tutto il mondo.

Prove dell'efficacia del "Proton".

IL RICONOSCIMENTO DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI: L'Accademia di Medicina di Parigi ha esaminato, il 6 luglio 1926, la formula del «Proton». Essa ha riconosciuto, con voto unanime, le sue proprietà ricostituenti.

Ecco ora alcune prove dell'efficacia del "Proton", prese tra le migliaia di lettere ricevute da ogni parte del mondo.

Il «Proton» ha corrisposto in modo veramente lusinghiero.

Prof. Cav. Dott. FEDERICO LOMBARD
Medico Chirurgo della Casa di S. M. il Re - Pisa

Le esperienze da noi fatte col suo ottimo «Proton» tanto nella clientela privata, quanto nel Sanatorio Villa Maria Pia per le malattie nervose, ci dettero risultati eccellenti. Esso mi è parso poi preferibile a molti altri preparati ricostituenti per i fanciulli anemici e nervosi.

Prof. Comm. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova

Ho sempre prescritto il «Proton» con piena fiducia, perchè i risultati che ho ottenuto furono sempre ottimi, specie in ammalati che ho dovuto operare per gravi forme morbose, e che, durante la convalescenza, necessitavano di una cura energica e ricostituente per il grave stato di deperimento organico nel quale si trovavano.

Prof. Dott. E. A. DELFINO
Chirurgo Primario e Direttore dell'Ospedale Civile
Novi Piemonte

Ho acquistato a Marsiglia un flacone di «Proton» a titolo di prova. Fino dai primi cucchiaini ho sentito un benessere così grande che mi affretto a continuarne la cura la quale è veramente efficace.

Signora PRIOU
Chavagnes-Lalaysin (Francia)

In questi ultimi tempi ho dovuto fare molto lavoro straordinario, e questo affaticamento eccessivo mi aveva assai indebolito. In seguito alla lettura dei vostri annunzi sui giornali mi venne l'idea di prendere il «Proton»: il risultato è stato eccellente. Ho riacquistato le forze perdute e l'appetito. Raccomando perciò il «Proton» a tutte le mie amiche.

G. ROBERT
5, Avenue Victoria - Paris

Il "Proton" è gradevole al gusto.

Il gusto molto gradevole del «Proton» è un elemento di molta importanza, specialmente riguardo ai bambini ed alle donne che mal volentieri si adattano ad ingoiare delle pillole indigeste o delle bevande disgustose.

Il «Proton» viene digerito senza la minima difficoltà anche dallo stomaco più delicato.

Quando si deve prendere il "Proton"

Il «Proton» può venire preso, senza inconveniente alcuno e sempre con vantaggio, in qualunque stagione dell'anno, e in qualunque epoca della vita.

Anche le ragazze e le donne possono continuare a prendere il «Proton» in qualunque loro contingenza.

Il «Proton» si trova in tutte le buone farmacie.

SABILIMENO DOTT. COMM. C. ...CCHIETA - PINEROLO

P-30